

618.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.  |   | PAG.  |
|--|-------|---|-------|
| <b>Risoluzione in Commissione:</b>               |       |   |       |
| Cordoni ..... 7-00824                            | 27691 | Foti ..... 5-06998                        | 27701 |
| <b>Interpellanze urgenti</b>                     |       | Lenti ..... 5-06999                       | 27702 |
| <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>    |       | Pecoraro Scanio ..... 5-07000             | 27702 |
| Maiolo ..... 2-02061                             | 27692 | Biricotti ..... 5-07001                   | 27702 |
| Targetti ..... 2-02063                           | 27693 | Cesetti ..... 5-07002                     | 27703 |
| Pagliarini ..... 2-02064                         | 27695 | Boghetta ..... 5-07003                    | 27704 |
| <b>Interpellanze:</b>                            |       | Pace Giovanni ..... 5-07004               | 27705 |
| Fratta Pasini ..... 2-02059                      | 27695 | Saonara ..... 5-07005                     | 27705 |
| La Malfa ..... 2-02060                           | 27696 | Michielon ..... 5-07006                   | 27706 |
| Saonara ..... 2-02062                            | 27696 | <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b> |       |
| Borghezio ..... 2-02065                          | 27697 | Collavini ..... 4-26756                   | 27707 |
| <b>Interrogazioni a risposta orale:</b>          |       | Bergamo ..... 4-26757                     | 27709 |
| Carrara Carmelo ..... 3-04590                    | 27697 | Pompili ..... 4-26758                     | 27710 |
| Selva ..... 3-04591                              | 27698 | Lenti ..... 4-26759                       | 27710 |
| Fino ..... 3-04592                               | 27698 | Olivieri ..... 4-26760                    | 27710 |
| Migliori ..... 3-04593                           | 27699 | Fragalà ..... 4-26761                     | 27711 |
| <b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b> |       | Lucchese ..... 4-26762                    | 27711 |
| Boghetta ..... 5-06995                           | 27699 | Giuliano ..... 4-26763                    | 27712 |
| Conte ..... 5-06996                              | 27700 | Foti ..... 4-26764                        | 27712 |
| Foti ..... 5-06997                               | 27701 | Fratta Pasini ..... 4-26765               | 27713 |
|  |       | Fratta Pasini ..... 4-26766               | 27713 |
|  |       | Fratta Pasini ..... 4-26767               | 27713 |
|  |       | Fratta Pasini ..... 4-26768               | 27714 |
|  |       | Fratta Pasini ..... 4-26769               | 27714 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|                              |         | PAG.  |                  |         | PAG.  |
|------------------------------|---------|-------|------------------|---------|-------|
| Frattra Pasini .....         | 4-26770 | 27714 | Borghesio .....  | 4-26789 | 27725 |
| Frattra Pasini .....         | 4-26771 | 27715 | Olivo .....      | 4-26790 | 27726 |
| Nardini .....                | 4-26772 | 27715 | Raffaldini ..... | 4-26791 | 27726 |
| Rizzo Antonio .....          | 4-26773 | 27716 | Miccichè .....   | 4-26792 | 27727 |
| Bergamo .....                | 4-26774 | 27716 | Tremaglia .....  | 4-26793 | 27728 |
| Ruffino .....                | 4-26775 | 27717 | Apolloni .....   | 4-26794 | 27728 |
| de Ghislanzoni Cardoli ..... | 4-26776 | 27717 | Mussolini .....  | 4-26795 | 27730 |
| Boghetta .....               | 4-26777 | 27719 | Storace .....    | 4-26796 | 27732 |
| Valpiana .....               | 4-26778 | 27719 | Storace .....    | 4-26797 | 27733 |
| Tremaglia .....              | 4-26779 | 27719 | Turroni .....    | 4-26798 | 27733 |
| Piva .....                   | 4-26780 | 27719 | Martinat .....   | 4-26799 | 27734 |
| Di Nardo .....               | 4-26781 | 27720 | Napoli .....     | 4-26800 | 27735 |
| Ricci .....                  | 4-26782 | 27721 | Napoli .....     | 4-26801 | 27735 |
| Bonato .....                 | 4-26783 | 27721 | Acierno .....    | 4-26802 | 27736 |
| Borghesio .....              | 4-26784 | 27722 | Vendola .....    | 4-26803 | 27737 |
| Borghesio .....              | 4-26785 | 27723 | Russo .....      | 4-26804 | 27737 |
| Borghesio .....              | 4-26786 | 27723 | Crema .....      | 4-26805 | 27739 |
| Borghesio .....              | 4-26787 | 27724 | Napoli .....     | 4-26806 | 27740 |
| Borghesio .....              | 4-26788 | 27725 |                  |         |       |

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni è previsto che i seguenti assegni di pensioni di guerra: assegno di pensione in favore degli orfani; assegno di pensione in favore dei genitori; assegno di pensione in favore dei collaterali; assegno di maggiorazione; indennità speciale annua (I.S.A.);

siano fruibili a condizione che il reddito personale del beneficiario sia inferiore al limite fissato per ciascun anno da un'apposita tabella mentre l'indennità integrativa speciale (I.I.S.) spetti a condizione che il beneficiario non fruisca di altro trattamento soggetto ad adeguamento al costo della vita;

sempre in base a detta disposizione l'interessato deve comunicare alla propria Direzione provinciale del tesoro, con cadenza annuale, il persistere o meno delle condizioni reddituali valide per il mantenimento del beneficio;

all'articolo 1, commi 260-265 della legge n. 662 del 1996, si è inoltre stabilito che anche per quanto riguarda le pensioni di guerra non si fa luogo a recupero delle somme indebitamente versate per i periodi anteriori al 1° luglio 1996, qualora i soggetti interessati siano percettori di un reddito personale imponibile Irpef per l'anno 1995 di importo pari o inferiore a lire 16 milioni;

nel corso dell'anno 1996, la direzione generale delle pensioni di guerra ha operato un controllo incrociato fra i dati disponibili presso il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e quelli forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha rilevato

nella provincia di Massa Carrara 780 partite di pensione sulle quali venivano erogati assegni non compatibili con le situazioni reddituali dei beneficiari;

sulla rata di pensione del novembre 1996 il Centro nazionale di calcolo e contabilità ha sospeso la corresponsione degli assegni non dovuti, mentre la Direzione provinciale del tesoro cominciava, mediante accertamenti d'ufficio, a rilevare le situazioni di indebito verificatesi dal 1979, data di istituzione dell'obbligo di comunicazione della situazione reddituale, al 31 ottobre 1996;

nella provincia di Massa Carrara, dall'indagine svolta dalla Direzione provinciale del tesoro è emerso che:

a) 110 beneficiari risultano deceduti;

b) 110 beneficiari a tutt'oggi non hanno ancora risposto;

c) 260 beneficiari hanno dichiarato, per l'anno 1995, un reddito imponibile Irpef inferiore a lire 16 milioni;

d) 75 beneficiari presentano una situazione dubbia che necessita di ulteriore verifiche;

e) 225 amministrati hanno dichiarato un reddito imponibile Irpef per l'anno 1995 superiore a lire 16 milioni;

dalle dichiarazioni dei 225 pensionati per assegni per pensioni di guerra che superano il limite di 16 milioni annui per il 1995 e per i quali occorre accertare l'indebito pregresso è emerso che la maggior parte ha dichiarato dati incompleti o relativi ai soli ultimi anni;

dei pensionati in oggetto, ben 133 hanno un'età superiore agli 80 anni, 55 un'età compresa tra i 75 e gli 80 anni, 22 hanno tra i 70 e i 74 anni di età, 13 hanno tra i 65 ed i 70 anni e solo 2 pensionati hanno un'età inferiore ai 65 anni;

di questi, 47 percepiscono pensioni dirette, 52 pensioni collaterali, 9 pensioni genitori, 46 pensioni orfani e 71 pensioni vedove;

dalla suddivisione in base al reddito dichiarato per il 1995 di questi pensionati risulta che ben 142 beneficiari hanno comunque un reddito inferiore ai 20 milioni di lire e che solo 22 hanno un reddito superiore ai 25 milioni;

nel dettaglio: 43 hanno un reddito inferiore ai 17 milioni di lire, 62 hanno un reddito compreso tra lire 17 milioni e lire 17 milioni 999 mila, 37 hanno un reddito compreso tra 18 milioni e 18 milioni 999 mila, 22 hanno un reddito compreso fra i 19 milioni e i 19 milioni 999 mila, 17 hanno un reddito compreso fra lire 20 milioni e lire 20 milioni 999 mila, 7 hanno un reddito compreso fra lire 21 milioni e lire 21 milioni 999 mila, 8 hanno un reddito compreso fra lire 22 milioni e lire 22 milioni 999 mila, 2 hanno un reddito compreso fra lire 23 milioni e lire 23 milioni 999 mila, 7 hanno un reddito compreso fra lire 24 milioni e lire 24 milioni 999 mila, 22 hanno un reddito superiore ai 25 milioni di lire;

riguardo poi l'età dei beneficiari, 33 hanno un'età superiore agli 80 anni, 19 un'età compresa tra i 75 e gli 80 anni, 17 hanno un'età compresa tra i 70 ed i 75 anni e solo 4 un'età inferiore ai 70 anni;

il dato rilevato per la provincia di Massa Carrara rispecchia, a livello tendenziale, il quadro delle condizioni che si rilevano a livello nazionale, che mostrano quindi come tra gli esclusi dalla legge n. 662 del 1996, dal beneficio dell'esenzione da recupero dell'indebitato, sussista, per quanto riguarda gli assegni di pensioni di guerra una netta prevalenza di pensionati a basso reddito (tra i 16 e i 20 milioni di lire) e con età avanzata;

impegna il Governo

ad intervenire, attraverso una modifica alla normativa vigente, per elevare il limite di reddito personale di 16 milioni indicato dalla legge n. 662 del 1996 per l'esenzione dal recupero delle somme indebitamente versate per pensioni di guerra per i periodi anteriori al 1° gennaio 1996, così da evitare che soggetti di età avanzata e titolari di

basso reddito siano tenuti all'obbligo di restituzione di somme ricevute in buona fede dalle Direzioni provinciali del Tesoro in qualità di pensioni di guerra.

(7-00824) « Cordoni, Strambi, Colucci, Gardiol, Campatelli, Widmann, Ricci, Santori ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1997 all'articolo 3, comma 109, lettere a), b), c), dispone le regole e le procedure per la dismissione del patrimonio immobiliare delle società a prevalente partecipazione pubblica;

la Snam, società del gruppo Eni, è proprietaria di numerosi immobili siti nel comune di San Donato Milanese (Milano);

tale società ha manifestato l'intenzione di vendere, entro la fine dell'anno, i beni immobili di sua proprietà ad un unico soggetto o più soggetti di concerto;

fanno parte del patrimonio immobiliare anche le case aziendali in cui abitano oltre 1200 famiglie —:

se le obbligazioni e le procedure, previste dalla norma richiamata, debbano applicarsi alle unità immobiliari di proprietà della Snam situate nel villaggio aziendale della località Metanopoli, San Donato Milanese (Milano), con particolare riferimento al diritto di prelazione degli attuali inquilini;

se l'intenzione di vendere in blocco a privati violi la lettera e lo spirito della legge n. 662 del 1997, che riconosce agli immobili, costruiti fruendo di benefici ed esenzioni fiscali e contributive previste per gli enti di Stato, funzione prioritaria a carattere sociale;

se si ritenga di intervenire, quale azionista di controllo dell'Eni, per tutelare il diritto degli inquilini assicurando parità di comportamento con quanto sta avvenendo con la vendita degli immobili degli altri Enti pubblici.

(2-02061) « Maiolo, Aprea, Aracu, Biondi, Buontempo, Burani Procaccini, Collavini, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, Floresta, Frau, Gastaldi, Gazzilli, Giovine, Giudice, Giuliano, Lo Jucco, Masiero, Melograni, Paroli, Pecorella, Pilo, Possa, Previti, Rivolta, Romani, Alessandro Rubino, Santori, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Taborelli, Urbani, Valducci, La Russa, Landolfi, Savarese.

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

la strada statale n. 415 « Paullese » sopporta un volume di traffico tra i più alti della Lombardia e quindi dell'intera Italia e presenta situazioni di pericolosità che danno luogo ad un tasso di incidentalità non più tollerabile;

la mortalità per chilometro dovuta ad incidenti nella strada n. 415 « Paullese » è tra le più alte d'Italia;

il potenziamento e la riqualificazione della strada in argomento sono da anni ritenuti un'esigenza prioritaria da tutti i soggetti interessati: regione Lombardia, Anas, province di Milano, Cremona e Lodi e comuni dell'asse;

i soggetti suddetti hanno sottoscritto, in data 15 ottobre 1997, apposito Protocollo di intesa. In particolare l'Anas, attesa l'assenza di apposito finanziamento e riconosciuto il carattere prioritario dell'intervento « Paullese », dichiarava la possibilità di « prevedere l'inserimento di altri

interventi, in sostituzione di opere già inserite, e non aventi lo sviluppo progettuale ed autorizzato previsto » nel Piano triennale 1997-1999;

nelle decisioni assunte nell'incontro dell'11 dicembre 1997 per l'aggiornamento all'anno 2000 del Piano triennale 1997-1999 per la Lombardia, era stato concordato, sulla base di conforme proposta del Compartimento Anas, di inserire con priorità assoluta nella voce interventi nazionali: lire 100 miliardi per il raddoppio carreggiate da Peschiera Borromeo a Strada Provinciale 39 e lire 160 miliardi per raddoppio carreggiate da Spino d'Adda a Crema, mentre restava ancora in sofferenza, per il completamento dell'intero itinerario, la tratta dall'intersezione con la S.P.A. n. 39 « Cerca », stralciando e anticipando tale opera dalla più complessiva riqualificazione, al fine di eliminare al più presto uno dei punti di maggiore crisi di traffico dell'intero itinerario;

le province di Milano e di Lodi, adempiendo precisi accordi, hanno redatto il progetto preliminare per la riqualificazione della tratta ricadente nel proprio territorio, mentre la provincia di Cremona ha provveduto alla redazione sia del progetto preliminare sia del progetto definitivo e del relativo studio di impatto ambientale. Il Compartimento dell'Anas, secondo le pattuizioni, avrebbe dovuto completare gli iter progettuali e per ottemperare a tali impegni aveva a suo tempo richiesto alla propria Direzione Generale l'autorizzazione per i bandi di incarico con nota n. 23193 dell'8 luglio 1998;

nell'incontro tenutosi martedì 7 settembre 1999 presso la Regione Lombardia a cui hanno partecipato, con tutte le province interessate, il rappresentante dei comuni ed i due Consiglieri Regionali della provincia di Cremona, il rappresentante dell'Anas, Capo compartimento ingegner Maurizi, ha comunicato di non essere in grado di riferire riguardo al trasferimento delle risorse relative alle strade, già statali, come la 415 « Paullese », che con l'attuazione della legge Bassanini non lo saranno

più; né, ha aggiunto, dispone degli elementi per riferire riguardo all'esito della proposta di aggiornamento del Piano triennale 1997-1999 per il 2000, inviata dal Compartimento alla Direzione generale per l'esame e l'approvazione, nella quale la riqualificazione della « Paullese » è indicata come prioritaria;

relativamente alla realizzazione dello svincolo « paullese-Cerca », la cui progettazione esecutiva è stata consegnata al Compartimento Anas dalla provincia di Milano, come da impegni assunti, l'Anas non sarebbe in grado di redigere il piano di sicurezza, né vi sarebbe certezza sulla sufficienza delle risorse del Compartimento per partecipare alla realizzazione dello svincolo con la quota parte di lire 3,250 miliardi di cui alla Convenzione (precedentemente citata) a fronte di un costo complessivo di lire 7,686 miliardi coperto dalla Regione Lombardia e dalla provincia di Milano;

la Strada Statale 415 « Paullese » non è stata individuata quale strada di interesse nazionale dall'apposito provvedimento attuativo della legge 59/97, né le competenze sulla stessa sono già trasferite alla Regione in quanto ciò potrà accadere solo con il decreto legislativo di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, strumentali, organizzative ed umane necessarie all'esercizio delle funzioni stesse;

in attesa del trasferimento della strada « Paullese » alla Regione, secondo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni del 14 luglio 1999 « l'individuazione della rete stradale nazionale non costituisce acquiescenza al conferimento delle relative funzioni, che resta comunque subordinato all'accordo tra lo Stato e le Regioni in merito all'attribuzione delle risorse » e « allo scopo di evitare soluzioni di continuità nell'erogazione del servizio stradale fino alla data dell'effettivo esercizio delle funzioni che saranno conferite alle Regioni, l'Anas continuerà a svolgere tutti i compiti, le funzioni e le attività attinenti alla gestione anche della rete stradale non rientrante in quella mantenuta alla competenza statale »;

i lavori straordinari attualmente in fase realizzativa sulla S.S. 415 sono: i lavori di completamento dello svincolo in corrispondenza della S.P. 159 in Comune di Peschiera Borromeo e della bretella di collegamento con San Donato;

la realizzazione di uno svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza dell'intersezione tra S.S. n. 415 « Paullese » e la S.P. n. 39 « Cerca » doveva essere iniziata e terminata, secondo la Convenzione tra la Regione Lombardia, l'Anas e la provincia di Milano, nell'anno 1998, mentre a tutt'oggi non esiste alcuna speranza di realizzazione relativa all'opera;

l'Assessorato Regionale di competenza tende a « scaricare » le responsabilità e le inadempienze sull'Anas, con un complessivo, reciproco e speculare palleggiamento di accuse tra Regione ed Ente, dal quale emerge una sostanziale paralisi di tutti gli interventi concordati nel corso degli anni e l'assenza di ogni realistica prospettiva di soluzione del grave problema;

le amministrazioni comunali sull'asse della « Paullese », ad esempio il Comune di Mediglia, mettono in atto ulteriori interventi edilizi residenziali e commerciali che aumentano ulteriormente le necessità di flusso delle auto sulla strada medesima -:

se il Governo confermi e sostenga la necessità di riqualificazione della strada « Paullese »;

se il Governo agisca nell'ambito dei suoi compiti e prerogative per impedire che il palleggiamento delle responsabilità tra Anas e Regione Lombardia porti ad una sostanziale immobilità;

se il Governo agisca, per quanto consentito dalla normativa, perché le province interessate all'asse della « Paullese » adottino i Piani Territoriali di Coordinamento per conseguire un equilibrato sviluppo degli insediamenti in rapporto alle infrastrutture di mobilità;

se il Governo controlli e documenti che gli stanziamenti dati alla Regione Lom-

bardia per intervenire sulla strada « Paullese » siano stati utilizzati per questa e non siano stati dirottati su altri comparti dove resta tutta da dimostrare l'effettiva urgenza dell'intervento e comunque non erano oggetto dello stanziamento di risorse finanziarie;

se il Governo approfondisca, con appositi studi, l'eventuale responsabilità per la mancanza di interventi atti a mettere in normale sicurezza questa strada, squassata e insanguinata dagli incidenti stradali, e valuti, di conseguenza, l'opportunità di esercitare i poteri sostitutivi attraverso la nomina di un Commissario *ad acta*.

(2-02063) « Targetti, Agostini, Bartolich, Giovanni Bianchi, Brunale, Buffo, Capitelli, Chiamparino, Ciani, Copercini, Cordoni, Delbono, Duilio, Fioroni, Sergio Fumagalli, Giannotti, Manzato, Monaco, Penna, Peruzza, Pezzoni, Risari, Ruggeri, Salvati, Saonara, Stanisci, Stelluti, Trabattoni, Veltri, Armando Veneto, Vigni, Voglino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'articolo 2 della legge 30 aprile 1999, n. 120 permette ai sindaci di ricandidarsi per un terzo mandato qualora uno dei due precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni sei mesi e un giorno;

ricorrendo le ipotesi di scioglimento del consiglio comunale, diversa dalla mozione di sfiducia al sindaco e alle sue dimissioni, l'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, prevede che in attesa del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica il prefetto possa sospendere i consigli comunali e provinciali per un periodo non superiore a novanta giorni;

la legge 8 giugno 1990, n. 142 prevede espressamente la decadenza del sindaco in

seguito allo scioglimento del consiglio e non alla mera sospensione del medesimo -:

quale sia il criterio per il computo della durata del mandato ai fini dell'articolo 2 della legge n. 120 del 1999, in particolare se debba essere considerata come data di termine del mandato quella di sospensione del consiglio effettuata dal prefetto ovvero la data di scioglimento del medesimo con decreto del Presidente della Repubblica.

(2-02064) « Pagliarini, Stucchi, Maroni ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

è prassi abituale l'assegnazione ad allievi delle scuole elementari e medie inferiori di testi scolastici molto voluminosi, che l'alunno deve quotidianamente portare con sé da casa a scuola;

tale carico, spesso impropriamente distribuito, può avere effetti non positivi sullo sviluppo fisico del bambino, specialmente nei primi anni di scuola, favorendo l'instaurarsi di patologie come la scoliosi -:

se non ritenga opportuno fissare un limite massimo al peso del corredo scolastico, differenziandolo per età, e inoltre un limite massimo giornaliero;

se non ritenga opportuno rendere obbligatoria la stampigliatura sulla copertina di ogni libro di testo il peso del volume, con caratteri chiaramente leggibili;

se non ritenga infine di vietare la vendita di volumi pluriennali, i quali costituiscono un inutile aggravio di peso, e nello stesso tempo accrescono l'onere per le famiglie, che sono costrette ad anticipare senza ragione la spesa.

(2-02059)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

se risponda a verità quanto pubblicato su un quotidiano nazionale circa il ritardo nella presentazione alla Commissione europea della mappa degli interventi per la distribuzione degli aiuti comunitari alle regioni, destinati alle zone in fase di trasformazione industriale;

se sia giustificato o motivato l'allarme — lanciato dal Commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti — secondo il quale il governo, non avendo presentato la carta degli aiuti regionali da stanziare per il 2000-2006 entro il termine previsto (che scadeva nello scorso settembre, per essere approvata entro la fine dell'anno) rischia di vedere bloccati i co-finanziamenti europei alle regioni —;

quali siano i motivi per i quali le amministrazioni regionali non solo si dimostrano inabili a redigere piani di spesa tali da poter essere approvati, ma addirittura del tutto impreparate ad elaborarli;

come il Governo intenda operare per ovviare a queste gravi carenze e disfunzioni ed evitare così la perdita di fondi indispensabili, vista la ristrettezza delle condizioni del bilancio pubblico italiano, a promuovere lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese.

(2-02060)

« La Malfa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

mercoledì 10 novembre 1999 il quotidiano *Il Sole-24 Ore* pubblicava un articolo, firmato da Orazio Carabini, dedicato alla situazione e alla prospettiva dell'Istituto per il Credito sportivo (ICS);

il tono iniziale e finale scelto dall'articolista è ironico e — contemporanea-

mente — critico. Si legge infatti: « Indovino: non è una banca ma è sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia; è posseduto da un gruppo di banche ma di fatto appartiene allo Stato; eroga prestiti ma si fa dare garanzie dalle altre banche e lascia fare l'istruttoria sui progetti da finanziare al Coni (...). Opera in modo curioso. Intanto è di fatto monopolista nel credito agevolato per la costruzione per impianti sportivi. Concede mutui al 2,25-3,25 per cento e la provvista è in ampia misura garantita dai mezzi propri; una legge del 1983 stabilisce che una quota delle scommesse del Totocalcio finisca in un fondo dell'Ics destinato a promuovere il patrimonio nazionale di impianti sportivi. Questo modo di operare ha determinato una situazione patrimoniale particolare. Gli istituti fondatori hanno investito, nel 1957, 18,5 miliardi. Poi esiste un fondo istituzionale che viene alimentato ogni anno dal Totocalcio per 65-70 miliardi e che oggi vale circa 850 miliardi. Infine, poiché la gestione è redditizia (75 miliardi profitti nel 1998) e gli utili non vengono distribuiti, nello stato patrimoniale è iscritta una riserva di 800 miliardi ». E, in conclusione, a commento di una opinione espressa dall'attuale presidente Francesco Trazzi, l'articolista osserva « La liquidazione dell'Ics può aspettare »;

l'articolo segnala un ventaglio di posizioni diversificate all'interno del Governo, citando orientamenti e atteggiamenti del ministero del tesoro, del ministero delle finanze, del ministero dei beni e delle attività culturali;

si segnala, altresì, che gli istituti di credito di diritto pubblico promotori dell'Istituto nel 1957 (BNL, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte di Siena, Credito, INA, Cassa depositi e prestiti, Banco di Sardegna) hanno chiesto un parere al giurista Sabino Cassese e sono arrivate alla conclusione che il patrimonio va distribuito tra i soci fondatori;

si segnala, ancora, che l'orientamento prevalente — rispetto a questo parere — è diverso sia nel Governo sia nel Coni: ov-



vero « quei fondi derivano dal Totocalcio e devono tornare al Coni » —:

se il Governo condivida le preoccupazioni e/o il tono critico proposto dall'articolista;

se e quando il Governo intenda adottare — tra le diverse opinioni presentate e possibili — una decisione, anche in considerazione delle radicali modifiche intercorse dal 1957 ad oggi nella dinamica operativa degli istituti di credito promotori l'Istituto per il Credito sportivo ed, ovviamente, alle dinamiche finanziarie attuali tra concorsi e Coni;

quale sarà l'insieme degli indirizzi operativi che il Governo fornirà sulla futura gestione dell'istituto, anche in relazione alla affermazione del Presidente Francesco Trassi: « Non vedo perché ci si debba preoccupare di una struttura redditizia e ricca di potenzialità: con il nostro patrimonio potremmo raccogliere 50 mila miliardi di obbligazioni e finanziare, per esempio, tutti i progetti legati alla cultura »;

quale sia, quindi, lo stato di preparazione del regolamento previsto dal comma 4 dell'articolo 157 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, soprattutto in relazione alle attese e alle esigenze di corresponsabilità amministrativa di rappresentanti delle regioni e degli enti locali.

(2-02062)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella riunione della IV Commissione (Sanità) del comune di Torino tenutasi in data 10 novembre 1999, il consigliere del gruppo DS, Aden Sheikh, nella sua qualità di presidente della medesima, ha ritenuto di dare lettura in lingua araba della cosiddetta « Fatwa », cioè l'interpretazione del Corano e delle azioni del Profeta;

l'episodio, che ha già suscitato molte e vivaci reazioni da parte di altri consiglieri

comunalì torinesi, rappresenta non solo un *quid novi* nell'esperienza delle nostre istituzioni locali, ma anche e soprattutto una violazione del disposto dello Statuto della città di Torino;

molto singolarmente, quando in precedenza l'interpellante, nella sua qualità di consigliere comunale di Torino, come parimenti il consigliere comunale torinese Piero Molino, ebbero a pronunciare, in circostanze che lo rendevano opportuno se non necessario, alcune poche frasi in lingua piemontese vennero immediatamente bloccati in forza del disposto dello Statuto che prevede il solo uso della lingua italiana;

se sia ammissibile, da parte dell'amministrazione comunale torinese, una simile discriminazione a favore della lingua araba, penalizzando al contempo l'uso della lingua madre da parte di cittadini autoctoni, ai quali pure la Costituzione e le leggi in tema di tutela delle lingue minoritarie riconoscono, teoricamente, il diritto all'uso della propria lingua.

(2-02065)

« Borghezio ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati alienati alla società «Acquamarcia» 5 Hotel ex S.G.A.S. e Itac, proprietà del Banco di Sicilia, per la cifra di 79 miliardi, pagabili in dieci anni;

detto prezzo è stato di gran lunga inferiore al valore reale delle strutture ricettive e del valore dichiarato ed iscritto nel bilancio del Banco di Sicilia;

tali rappresentazioni avrebbero, nelle rispettive ipotesi di ipervalutazioni o ipovalutazioni dei valori di bilancio, costituito

fatti suscettibili di valutazione penale sotto il profilo delle fattispecie di reato, di false comunicazioni sociali ovvero di truffa in danno dello stesso Banco, dei suoi soci e di coloro che a vario titolo sono entrati in contatto con l'azienda creditizia -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo azionista di riferimento del Banco di Sicilia, per accertare le eventuali responsabilità degli organi di gestione e delle autorità tutorie in ordine alla cennata vendita dei 5 Hotel ex S.G.A.S.;

quali adempimenti intenda porre in essere per tutelare il Banco di Sicilia a causa dei prospettati deprezzamenti che avrebbero sicuramente portato nocumento all'istituto di credito. (3-04590)

**SELVA.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il settore dell'occhialeria, particolarmente nelle zone del bellunese e di Valdobbiadene nel trevigiano, sta attraversando un periodo di crisi profonda;

le aziende, di dimensioni medie e piccole, hanno finora licenziato almeno tremila dipendenti e si prevede che altrettanti resteranno, entro la fine dell'anno, senza lavoro;

l'esportazione ha registrato, nel primo semestre 1999, un calo del 13 per cento, pari a 260 miliardi;

tutto ciò è stato determinato dalla concorrenza dei fabbricanti particolarmente dell'Estremo Oriente che hanno venduto lo scorso anno nel nostro paese circa 18-20 milioni di paia di occhiali a prezzi stracciati di 5-6 mila lire;

il presidente di categoria della Confindustria, Piergiorgio Medana, sentiti gli imprenditori, le maestranze e i sindacati interessati, ha chiesto al Governo di mettere il settore in stato di crisi -:

quali iniziative il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda adottare per affrontare il problema

e valorizzare una produzione che da sempre rappresenta una risorsa economica di primaria importanza per le zone citate;

come lo stesso ministero voglia procedere per accelerare il riconoscimento del marchio di qualità e di provenienza per gli occhiali fabbricati nei distretti di Belluno e Treviso;

che cosa il ministero del lavoro e della previdenza sociale si proponga di fare per difendere l'occupazione delle aziende che, in mancanza di urgenti interventi, rischiano la chiusura. (3-04591)

**FINO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

molte sono le aspettative e le speranze che gli imprenditori calabresi riponevano, e ripongono, nei Pop (Piani operativi pluriennali) finanziati a livello comunitario per avere le basi di un'improcrastinabile ripresa economica della Calabria e del Mezzogiorno;

in particolare le aspettative sono riposte nel primo bando della misura 2.1, dei Pop anni 1994-1999, per i quali la SVI Calabria sembra aver trasmesso da circa un mese la graduatoria finale delle domande ammissibili alle citate misure al competente assessorato regionale della Calabria;

tale graduatoria sembra sia stata predisposta sulla base delle istruttorie eseguite da *partner* della SVI, aggiudicataria della gestione delle domande pervenute per conto della regione Calabria;

nonostante sia ormai trascorso circa un mese da detto invio, sembra che grosse perplessità persistano nella giunta regionale nel procedere all'approvazione della graduatoria finale -:

se risponda al vero quanto esposto;

come si giudichi il comportamento della giunta regionale e alla luce della normativa vigente, la quale avrebbe dovuto approvare la graduatoria finale, oppure provvedere alla rettifica della stessa se avesse ravveduto nella stessa irregolarità;

quali siano i principi adottati per la formazione della graduatoria finale, da chi siano stati determinati e se siano stati tenuti presenti i settori dell'economia calabrese per i quali effettivamente sussistono i presupposti di uno sviluppo;

come si intenda intervenire nel caso i dubbi e le perplessità esposte dovessero trovare conferma e nella certezza che ogni ulteriore perdita di tempo è tragicamente negativa per l'economia calabrese. (3-04592)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Sedi di Campotizzoro (Pistoia) ha annunciato per il mese di gennaio 2000 la fine delle proprie produzioni, stante le insufficienti commesse per proiettili di piccolo calibro assicurate dal ministero della difesa;

già l'accordo tra azienda ed istituzioni dall'ottobre 1996 è stato largamente disatteso circa l'insufficiente programmazione di commesse in un settore strategico quale quello della difesa nazionale;

l'area della montagna pistoiese riceverebbe un colpo mortale all'occupazione da tagli produttivi di 142 unità già ridotti rispetto alle 210 del 1996 —:

quali concrete e non trattabili iniziative certe siano possibili da parte del ministero della difesa affinché la Sedi possa rivedere *in extremis* una grave decisione la cui evidente responsabilità ricadrebbe *in primis* sul Governo per le insufficienti commesse. (3-04593)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav sembra non riuscire ad abbandona-

nare la condotta arbitraria che ha caratterizzato l'assunzione per chiamata nominativa delle sedici persone oggetto delle due interrogazioni precedenti, risultate poi parenti ed affini dei vertici della direzione dell'Enav;

le interrogazioni riguardanti solo alcuni aspetti di questa emblematica e sconcertante vicenda sono rimaste senza risposta, lasciando pertanto, presumere la volontà di una qual copertura politica su fatti denunciati;

il 29 ottobre 1999 il Consiglio di amministrazione ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* tre bandi di concorso per assunzioni di personale Enav nelle categorie dei controllori di volo, di esperti di assistenza al volo e di operatori amministrativi;

in primo luogo si pone in tutta evidenza che tali bandi di concorso sono privi del requisito fondamentale rappresentato dal numero del personale che si intende assumere per cui ogni successiva definizione quantitativa che il Consiglio di amministrazione dell'Ente evidentemente si riserva di apportare nel corso delle selezioni, sarebbe illegittima;

il Consiglio di amministrazione inoltre, intervenendo sui bandi di concorso previsti per il 1999 ed aperti a tutti i cittadini che aspirano a concorrere per un posto di lavoro in un Ente dello Stato, ha significativamente diminuito le possibilità di pubblica partecipazione determinando la scadenza alla partecipazione del bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1999 dopo soli 20 giorni e se ciò non bastasse, spiazzando ulteriormente i concorrenti che in qualche modo riuscirebbero a presentare domanda in tempo utile, introduce un ulteriore margine di restrizione temporale (nonché d'incertezza), stabilendo come data ultima non già quella di spedizione della domanda ma quella di ricezione della stessa in Enav;

se ciò non bastasse, lo stesso consiglio ha arbitrariamente reintrodotta il limite di età di partecipazione, notoriamente abolito per legge, escludendo pertanto dal pubblico concorso un consistente numero di aventi diritto, in particolar modo nel settore amministrativo che come si vede, andrebbe meglio riqualificato con l'introduzione nell'Ente di personale di quella maggiore professionalità che di solito si acquista con l'esperienza;

il limite massimo per l'accesso dei 48/60 come valutazione del diploma sembra tale perché avrebbe inserito l'ultimo dei 16 assunti arbitrariamente —:

se sia vero che malgrado i menzionati ordini del giorno votati dal Parlamento, in occasione delle precedenti arbitrarie assunzioni di 16 persone vicine alla direzione Enav tale personale è stato fino ad oggi ostinatamente quanto illegittimamente mantenuto in rapporto di lavoro dipendente;

per quali motivi i tempi di risposta ai bandi siano così ristretti, tanto da legittimare il sospetto che essi potessero servire a favorire qualcuno;

se sia vero che persino lo stesso Consiglio di amministrazione ritenendosi scoperto nel proprio disegno, abbia deciso di sospendere e di modificare le nomine di assunzione perpetuando in tal modo il già collaudato gioco della sostituzione degli atti che lasciano le cose come stanno;

se a tal proposito risulti che malgrado il fatto che il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Enav abbia affermato di avere sospeso l'effetto delle assunzioni clientelari denunciate con ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, essi risultano invece, ancora in servizio e regolarmente stipendiati dall'Enav;

se sia vero che la delibera in questione è stata revocata;

se gli Organi di controllo interni ed il Ministro vigilante abbiano denunciato i

fatti alla Corte dei conti ed alla Procura della Repubblica;

se non sia giunto il momento di porre fine agli arbitri dell'attuale Consiglio di amministrazione procedendo in accordo con l'indirizzo politico già espresso, alla rapida sostituzione del consiglio ed all'avvio di un'inchiesta al fine di accertare i danni arrecati e le relative responsabilità. (5-06995)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con norma di interpretazione autentica della disciplina in materia di tassa sulle concessioni governative per le iscrizioni nel registro delle imprese, ha previsto che la tassa è dovuta, per gli anni 1985-1992, nella misura forfettaria di lire 500.000 per l'iscrizione dell'atto costitutivo ed in misura variabile da 90.000 a 750.000 lire, a seconda del tipo di società, per l'iscrizione degli altri atti sociali, stabilendo altresì che spettano, in favore delle società che avessero presentato domanda in tal senso entro 3 anni dal pagamento della tassa, il rimborso degli importi versati superiori a tali cifre, nonché la corresponsione degli interessi sulle somme da rimborsare, nella misura del tasso legale vigente alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 448;

la normativa dell'articolo 11 ha suscitato, fin dal momento della sua presentazione alle Camere, numerose perplessità, prontamente segnalate dal presentatore di questa interrogazione in occasione dell'esame del provvedimento presso la Commissione finanze: in generale, appare innanzitutto giuridicamente molto discutibile la natura interpretativa della norma citata, la quale in realtà è tesa a sancire retroattivamente la legittimità della pretesa tributaria relativa alla tassa annuale, indipendentemente dall'effettiva iscrizione di atti sociali nel registro delle imprese;

tale disciplina è palesemente contrastante con la normativa comunitaria, in quanto realizza una automatica riduzione delle somme spettanti ai contribuenti a titolo di rimborso di quanto indebitamente versato;

parimenti discutibile risulta la norma di cui al comma 2, in base alla quale il rimborso viene riconosciuto esclusivamente alle società che avessero presentato istanza in tal senso nei termini previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972 (entro tre anni dal pagamento), in tal modo comprimendo un diritto del contribuente;

del tutto in contrasto con la normativa comunitaria e con gli stessi principi generali in materia di risarcimento del danno fissati dal codice civile deve altresì considerarsi la norma del comma 3, la quale dispone che sulle somme da rimborsare si applichino interessi determinati in base al tasso legale in vigore alla data di entrata in vigore della legge n. 448 (2,5 per cento annuo) e non a quelli rispettivamente registratisi a partire dal momento in cui sono stati effettuati i versamenti;

i dubbi già espressi sono stati confermati da alcune sentenze della giurisprudenza di merito (tribunale di Palermo 2 marzo 1999, tribunale di Roma 15 ottobre 1999, corte d'appello di Firenze 3 marzo 1999), nonché da una sentenza della corte di cassazione (n. 7176 del 1999), le quali hanno affermato che la normativa recata dell'articolo 11 deve essere disapplicata, per contrasto con la normativa comunitaria, nella parte in cui riconosce la legittimità dell'obbligo di versamento del tributo annuale, nonché per la parte in cui stabilisce che i rimborsi siano definiti in base al tasso di interesse vigente al momento di entrata in vigore della stessa norma, non essendo consentito corrispondere al contribuente che abbia versato tributi riconosciuti indebiti per incompatibilità con norme comunitarie, interessi inferiori a quelli riconosciuti nel caso di indebito fondato sulle norme di diritto interno -;

quali iniziative legislative intenda assumere per superare tempestivamente gli

aspetti problematici evidenziatisi nella disciplina dell'articolo 11 della legge n. 448 del 1997, riconoscendo finalmente ai contribuenti il loro diritto a vedersi interamente rimborsate le somme indebitamente versate ed evitando altresì che su tali norme si ingeneri una ulteriore massa di contenzioso. (5-06996)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di sei anni non è ancora stato emanato il decreto attuativo dell'articolo 187 del codice della strada;

detto decreto avrebbe dovuto indicare, per ogni sostanza, la concentrazione oltre la quale si può parlare di alterazione psico-motoria, incompatibile con la guida;

l'omessa adozione del regolamento in questione appare particolarmente grave in considerazione del fatto che rilevamenti statistici confermano che il 40 per cento degli incidenti stradali avvengono per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droga -;

per quali motivi tale decreto non sia stato ancora emanato e quando il Governo intenda provvedere. (5-06997)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Governo si è espresso in senso contrario all'approvazione del disegno di legge sulla soppressione dell'imposta di successione, contro il quale ha votato la maggioranza alla Camera dei deputati;

il Ministro delle finanze ha annunciato l'intenzione di procedere ad una revisione delle aliquote vigenti in tema di imposta di successione;

si tratta di un provvedimento vivamente atteso e che può rimediare alla situazione di autentico lucro a favore dello Stato creatasi nel corso degli anni, tenuto conto del fatto che - come emerge da un'elaborazione dell'Ufficio studi della

Confedilizia — la quota esente dall'imposta dovrebbe oggi essere pari a 905 milioni di lire per riportare i contribuenti ai livelli dell'imposizione vigente nel 1975 —:

quali motivi ostino alla presentazione di una specifica modifica, da parte del Governo, al disegno di legge finanziaria attualmente in discussione al Senato della Repubblica, così da favorire una sollecita approvazione del provvedimento.

(5-06998)

**LENTI e CANGEMI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordinari e della sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione-idoneità per i docenti precari;

i corsi della sessione riservata non risultano ancora attivati, la loro programmazione non esiste ancora, i coordinatori non sono ancora stati nominati e non c'è traccia dei piani provinciali per l'attuazione dei corsi;

sono, al contrario, pubblicati i calendari delle prove scritte del concorso ordinario previste a partire dal mese di novembre;

i concorsi ordinari risultano così di fatto anticipati e sovrapposti a quelli riservati che rischiano di slittare a data indefinita, pregiudicandone di fatto la conclusione entro il marzo 2000 —:

come intenda garantire piena coerenza delle modalità attuative e dei criteri adottati nella legge n. 124 del 1999 e dunque della volontà del Parlamento per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità docente acquisita dai docenti precari.

(5-06999)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa del Veneto, in particolare dal *Gazzettino di Vicenza* del 5

novembre 1999, si è appreso che la Guardia di finanza abbia inviato alla Corte dei conti del Veneto un rapporto contenente gravi responsabilità nella cattiva gestione delle quote latte, da parte dei ministri dell'agricoltura succedutisi dal 1992 al 1995, nonché di dirigenti del medesimo ministero, i quali avrebbero commesso gravi reati di natura tributaria e contribuito dolosamente affinché si determinasse l'attuale situazione di caos intorno alla materia delle quote latte;

si tratterebbe di quattro ministri che avrebbero omesso di chiarire nei giusti termini la normativa delle quote latte e che pertanto sarebbero responsabili dei danni causati agli allevatori che oggi stanno ottenendo ragione da parte dei diversi Tar che hanno esaminato i loro ricorsi contro i super prelievi a loro imputati dal ministero, ottenendo sospensioni dei pagamenti delle multe perché illegittime rispetto alle norme regolamentari dell'Unione europea vigenti in materia di quote latte —:

quali notizie e chiarimenti possa dare in riferimento al documento consegnato dalla Guardia di finanza alla Corte dei conti del Veneto ed in particolare sui ministri ed i dirigenti ivi chiamati in causa.

(5-07000)

**BIRICOTTI, DUCA e GIARDIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è nota la presenza di amianto a bordo di molte navi tuttora in esercizio e costruite antecedentemente alla messa al bando di tale materiale in quanto agente cancerogeno;

sono altrettanto noti gli studi di natura epidemiologica che circostanziano l'esposizione al rischio di amianto per i lavoratori marittimi; nonché le ripetute denunce delle organizzazioni sindacali rispetto a tale questione;

la legge n. 257 del 27 marzo 1992, all'articolo 13, comma 8, prevede specifici benefici previdenziali per tutti i lavoratori sottoposti al rischio di cui sopra, compresi, evidentemente, i lavoratori marittimi;

la stessa legge, ai commi 7 e 8 del medesimo articolo 13 individua nell'Inail l'ente assicuratore competente sia ai fini della documentazione e certificazione dell'esposizione all'amianto, sia quale ente deputato alla riscossione della contribuzione obbligatoria inerente tale rischio;

i lavoratori marittimi, iscritti alle matricole della gente di mare, sono assicurati, per legge, all'ente pubblico Ipsema per gli stessi compiti svolti dall'Inail —;

se intenda intervenire a che, anche attraverso l'Ipepsa i lavoratori marittimi, com'è giusto, possano accedere ai benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992, o semplicemente vedere accertato il proprio diritto. (5-07001)

CESETTI. — *Al Ministro della giustizia.*  
Per sapere — premesso che:

presso la sede distaccata di Sant'Elpidio al Mare del tribunale di Fermo vi è una gravissima carenza di personale amministrativo tanto che da alcuni mesi il « servizio giustizia » risulta seriamente compromesso e da alcuni giorni addirittura sospeso e ciò nonostante l'impegno delle poche unità di personale presenti;

tale situazione, a dir poco vergognosa in uno Stato democratico di diritto, determina pesanti ripercussioni per tutti i cittadini e per gli operatori economici che numerosi sono presenti nel territorio di competenza tanto che si prevede per il futuro che per talune materie il carico di lavoro della sezione staccata di Sant'Elpidio al Mare sarà superiore a quella della sede principale del Tribunale di Fermo;

inoltre la mancata gestione del « servizio giustizia » rappresenta un'ulteriore preoccupazione per la sicurezza dei cittadini già in parte compromessa dal sempre crescente proliferare della criminalità;

il presidente del tribunale di Fermo vista la gravissima situazione « ritenuto che non è possibile continuare a gestire totalmente il servizio presso la sede distaccata », con proprio provvedimento 29 ottobre-11 novembre 1999 ha disposto che « dalla data del 3 novembre 1999 tutte le cause civili (ivi comprese le esecuzioni mobiliari) e di volontaria giurisdizione sopravvenienti verranno iscritte presso la sede principale del tribunale e trattate dalla stessa » e ciò con l'evidente intento di porre rimedio ad una situazione insostenibile;

anche il sindaco della città di Sant'Elpidio al Mare ha con forza richiesto che venga al più presto ripristinato il regolare funzionamento dell'Ufficio giudiziario con ciò facendosi interprete del grave disagio lamentato dai cittadini;

il persistere dell'attuale situazione oltre a costituire una gravissima lesione di un diritto fondamentale per i cittadini contrasta con l'articolo 25 comma 1 della Costituzione in base al quale « nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge »;

stridente è poi il contrasto con i principi del giusto processo inseriti nell'articolo 111 della Costituzione con la deliberazione odierna della Camera dei deputati —;

se non ritenga incompatibile la situazione venutasi a creare presso il citato ufficio giudiziario con i principi portanti del nostro ordinamento;

se non ritenga suo dovere intervenire immediatamente disponendo l'assegnazione presso l'ufficio giudiziario del personale amministrativo necessario;

se non ritenga di adottare ogni ulteriore provvedimento per garantire il regolare funzionamento del « servizio giustizia » presso la sezione distaccata di Sant'Elpidio al Mare del tribunale di Fermo. (5-07002)

BOGHETTA, GRIGNAFFINI, CHIUSOLI e GALLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto « A. Fioravanti » di Bologna, c'è una difficile situazione creata sia a causa del progressivo e costante peggioramento organizzativo e gestionale;

errori nella determinazione dell'organico di fatto e di diritto, con conseguente instabilità della nomina del personale e della continuità di insegnamento;

mancata comunicazione agli uffici delle delibere del Collegio dei docenti e del Consiglio d'istituto, per quanto di loro competenza, con conseguente paralisi o incertezza delle attività;

repentina riduzione degli iscritti, passati da 1300 a 650 in pochi anni, anche a causa della pessima fama didattica e organizzativa e delle condizioni strutturali e di manutenzione non ottimali dell'istituto;

rischio di perdita di attività per conto terzi già consolidate o da avviare, con danni economici e di immagine per l'istituto, che si ripercuotono sulla didattica e sugli studenti;

il Consiglio d'istituto non approva i rendiconti di attività di formazione istituzionali 1998 (terza area) e i rendiconti di attività per conto terzi 1998 (corsi ferroviari e concorsi Seabo e Autostrade) ritenendo illegittimi i criteri di ripartizione adottati dal preside e dal responsabile amministrativo e le poste stabilite nella procedura eseguita e nel merito;

per questo motivo approva con stralcio il bilancio preventivo 1999, che diventa definitivo nel luglio 1999. Si sottolinea il disagio di tutti questi mesi di esercizio provvisorio, con ripercussioni per la manutenzione delle attrezzature e gli acquisti;

non approva il bilancio consuntivo 1998 e chiede l'intervento dei revisori dei conti che devono ancora verificare quanto segnalato;

in generale l'apporto del responsabile amministrativo è insufficiente o decisamente mancante;

si crea un grave conflitto tra la maggioranza del Consiglio d'istituto da una parte e il preside e il responsabile amministrativo dall'altra, che da un certo momento in poi non hanno più partecipato alle riunioni del Consiglio d'istituto;

viene inviata la documentazione relativa alle attività del consiglio al ministero della pubblica istruzione, alla provincia, ai revisori dei conti e al provveditore, chiedendo un intervento volto a sanare il conflitto. Il provveditore risponde annunciando l'invio dei revisori dei conti, che si stanno attendendo. La documentazione di cui sopra, relativa agli atti del Consiglio d'istituto, è stata spedita il 28 giugno 1999 al ministero della pubblica istruzione — direzione generale dell'istruzione professionale, con raccomandata n. 2922 BO 31;

le somme relative alle ripartizioni delle attività citate, relative all'anno 1998, i cui rendiconti non sono stati approvati, risultano pagate, senza la relativa delibera del Consiglio d'istituto. La cifra complessiva si aggira intorno ai 380 milioni e tra l'altro sono proprio l'assenza di utile per la scuola, la percentuale che il preside e il responsabile amministrativo si attribuiscono senza riscontro di attività svolte e l'esistenza di una doppia rendicontazione, gli elementi più sconcertanti. Il Consiglio d'istituto approva in via provvisoria nuovi criteri di ripartizione;

malgrado ciò, non risultano pagate al personale docente interno, esterno e Ata tutte le attività integrative per l'anno 1999 (terza area, ferroviari, corsi autonomia e sperimentazione, aggiornamento), nonostante la disponibilità finanziaria e le circolari ministeriali lo consentano;

il preside comunica per iscritto agli studenti con debito formativo un'informazione errata, non corrispondente alla delibera del Collegio dei docenti, creando aspettative di possibili corsi di recupero che non saranno effettuati perché si sono sperimentate altre iniziative ritenute più efficaci. I docenti si preoccupano per i possibili ricorsi ma non ottengono, da



parte del preside, nessuna risposta. Decidono, quindi, di attenersi alla delibera del Collegio dei docenti;

il Collegio dei docenti nomina a settembre due docenti come propri rappresentanti perché collaborino con il preside, non condividendo il suo operato in merito alla proposta del numero delle classi per il corrente anno scolastico; il provveditore darà poi le classi richieste dai docenti ma per parte del personale il danno è irreparabile;

il Collegio dei docenti, essendo completamente disinformato sull'avvio dell'autonomia e non trovando risposte alle proprie domande da parte del preside, chiede un corso di aggiornamento, che si svolge nel mese di settembre 1999 ed inizia ad approntare un piano di offerta formativa, ora in via di definizione, che aderisce da quest'anno alla sperimentazione;

per l'innalzamento dell'obbligo scolastico nessuna comunicazione viene data dalla presidenza ai docenti: l'argomento non risulta mai essere stato posto all'ordine del giorno del collegio. Nessuna comunicazione viene data anche al personale Ata interessato, tanto che successivamente all'inizio delle lezioni viene restituita la tassa d'iscrizione a chi non era tenuto a pagarla;

per quanto riguarda il lavoro svolto dal personale Ata, non essendovi direttive chiare, c'è una grande disorganizzazione e confusione e si sente spesso circolare la richiesta di un salario aggiuntivo per prestazioni che farebbero parte del normale mansionario. Chi, per buona volontà decide di svolgere il proprio lavoro, si trova gravato spesso anche di carichi e di responsabilità che non ritiene di dover avere se non dietro compenso, tanto che sempre con maggiore frequenza il personale valido chiede il trasferimento;

questa situazione pone in grave difficoltà i genitori che in rappresentanza partecipano al consiglio d'istituto -;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di riportare nell'istituto in questione trasparenza e una gestione per gli studenti.

(5-07003)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le persone afflitte da grave malformazione congenita dell'arto superiore (cosiddetta dismetria) - quindi persone invalide - sono costrette ad usare, per la deambulazione, una protesi;

il centro di sperimentazione ed applicazione di protesi e presidi ortopedici di Budrio (Bologna), produce protesi utilizzate anche da sportivi perché ad esse vengono strutturalmente collegate sagome di piedi che hanno la particolare caratteristica di comportarsi, in azione, come piedi veri: in sostanza, il loro movimento è del tutto simile a quello di un piede umano, e riduce quindi gli incidenti cui incorrono spesso i fruitori di sagome di piede rigide;

il problema che sorge è che, mentre per la protesi costituente « gamba » la spesa è a totale carico del fondo sanitario nazionale, per la protesi costituente « piede », la spesa è a totale carico dell'invalide se la malformazione è congenita. Se - di contro - la malformazione fosse sopraggiunta (ad esempio a seguito di infortunio), la spesa sarebbe a totale carico del servizio sanitario -;

se non ritenga di dover intervenire nel sistema al fine di eliminare una grave ingiustizia che si consuma nei confronti degli afflitti da malformazione congenita, perché trattati - nello specifico - in termini diversi dai soggetti afflitti dalla stessa malformazione, però sopraggiunta in vita;

se, subordinatamente, non ritenga che debba essere disposto comunque un « rimborso » in favore degli afflitti sin dalla nascita dalle malformazioni descritte, che risultino privi di reddito. (5-07004)

SAONARA. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Commissario alla concorrenza Unione europea Mario Monti

ha espresso « seria preoccupazione » per i ritardi accumulati anche in Italia in ordine alla presentazione della carta regionale degli aiuti di Stato per il periodo 2000-2006;

tale preoccupazione si inquadra in una situazione europea complessiva non del tutto delineata, anche perché successivi atti comunitari fanno ritenere che vi siano difficoltà di presentazione anche in Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svezia;

secondo alcuni osservatori i governi nazionali trovano oggettive difficoltà ad applicare i criteri vigenti per identificare, secondo le regole Unione europea, i territori che potranno godere delle deroghe alle norme di concorrenza fissate dall'articolo 92 (3a e 3c);

la Commissione europea ha stabilito che si vada verso una riduzione delle zone annesse, tanto che la percentuale di popolazione beneficiaria europea dovrà scendere dall'attuale 46,7 al 42,7 per cento, il nostro paese dovrebbe passare dal 48,9 al 43,8 per cento di popolazione beneficiata —:

quali iniziative siano in corso da parte del Governo per la tempestiva presentazione della mappa regionale degli aiuti di Stato, ovviamente da armonizzare con le proposte di zonizzazione in ordine al nuovo obiettivo 2 dei fondi strutturali di coesione. (5-07005)

**MICHIELON e CALZAVARA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni svolte, all'inizio dell'anno dall'A.n.f.a.o. sul settore dell'occhialeria purtroppo si stanno puntualmente avverando. Infatti, a seguito di ricerche si era giunti a concludere che in Italia esisteva un sovradimensionamento della produzione dell'occhiale pari al 30 per cento e che i primi a pagarne le conseguenze sarebbero stati, come al solito, i subfornitori e le piccole imprese;

puntualmente, nel primo semestre 1999 le esportazioni sono scese del 12 per cento rispetto al primo semestre 1998; conseguentemente, il fatturato è sceso a 937 miliardi, ben 130 in meno rispetto al 1998. I dati forniti dall'A.n.f.a.o. (Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici) e pubblicati sul *Sole 24 Ore* del 23 ottobre 1999, sottolineano altresì come tali dati valgano solo per le Pmi e le aziende artigianali e non certo per i colossi dell'occhialeria, quali ad esempio: Safilo o Luxottica che, al contrario, hanno addirittura avuto una crescita del 10 per cento e ciò grazie al fatto sia di possedere stabilimenti in tutto il mondo, sia di godere di una solida rete distributiva;

questa crisi è certamente frutto di cause molteplici una di queste, e forse la più rilevante, è data dalla spietata concorrenza asiatica di alcuni paesi quali: Cina, Hong Kong, Taiwan e India. In Cina, ad esempio, una montatura prodotta viene a costare 100 lire contro un costo in Italia di 6-7 mila lire. Come non bastasse, i dazi imposti in questi Paesi all'occhiale italiano arrivano anche a toccare il 60 per cento e quasi mai scendono al di sotto del 20 per cento; peccato che il nostro Paese non imponga analoghi dazi sugli occhiali che questi paesi stranieri esportano in Italia;

sta di fatto che, nell'area in cui si concentra circa l'80 per cento della produzione italiana dell'occhialeria e cioè i distretti di Belluno e di Valdobbiadene (provincia di Treviso), la crisi per la piccola industria e l'artigianato è a dir poco drammatica; secondo i dati comunicati dal Presidente Nazionale dell'A.n.p.a.o.-Confartigianato infatti, i posti di lavoro persi a settembre 1999 sono già stati tremila e, se non si interverrà rapidamente con misure di sostegno, rischiano di diventare seimila entro la fine dell'anno —:

il fatto che fino ad oggi il Governo abbia guardato in modo distratto alla crisi dell'occhialeria dipenda solo dal fatto che i grandi marchi, e quindi le grandi aziende, tutto sommato tengono ancora bene il settore e che, quindi, dei piccoli produttori non interessa a nessuno, o se la distrazione

dipenda semplicemente dal fatto che, in questo caso chi rischia il posto di lavoro sono lavoratori ed artigiani del nord-est e perciò è bene che continuino ad arrangiarsi come hanno fatto fino ad oggi;

visti i dati citati in premessa se non ritenga doveroso dichiarare lo stato di crisi del settore occhialeria o, per lo meno, nei confronti delle Pmi e delle aziende artigianali;

se non ritenga opportuno stanziare dei contributi ai fini di permettere a queste aziende di innovarsi ed eventualmente sviluppare il settore ricerche, facendo anche riferimento alle associazioni artigianali per lo sviluppo di un parco tecnologico, che dovrebbe diventare un supporto formidabile per le aziende artigianali, ove operare ricerca e sviluppo del settore occhialeria a costi accessibili;

se non ritenga giunta l'ora di chiarire i rapporti con i governi dei Paesi stranieri sopracitati affinché i nostri produttori siano messi in condizione di operare alla pari, almeno per quanto riguarda i dazi sulle importazioni di occhiali;

se non si rendano conto che il rischio del non intervento per arginare la crisi del settore è che gli imprenditori bellunesi e trevigiani dell'occhiale seguano la via della delocalizzazione in Romania, o in altri paesi dell'est, come del resto hanno già fatto molte aziende trevigiane che operavano nel settore del calzaturiero e del tessile-abbigliamento. Un solo dato su tutti dovrebbe far riflettere: in Romania, nel 1997, erano presenti ben 5.794 aziende italiane e di queste il 50 per cento proveniva dal mitico nord-est. (5-07006)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLLAVINI, SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso si susseguono le morti per droga tra i giovani, l'ultima

sabato 30 ottobre 1999, presumibilmente in seguito all'assunzione di una massiccia dose di ecstasy o di altra droga sintetica a Brescia, che ha colpito un giovane di appena diciannove anni;

l'Osservatorio Epidemiologico del Lazio — si legge su *La Repubblica* del 30 ottobre 1999 in Cronaca di Roma — indica in 25 mila i tossicodipendenti nella sola capitale, di età media 33 anni, con oltre 100 decessi per overdose o altre cause conseguenti all'assunzione di droga nei primi nove mesi dell'anno in corso;

con decreto della Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari sociali, del 14 settembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 3 novembre 1999) è stato istituito un « Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze », che dovrebbe fornire le necessarie informazioni sull'argomento a tutti gli Enti istituzionali interessati, a cominciare dal ministero della sanità;

le emergenze cui vanno incontro i sanitari del pronto soccorso dei nosocomi del Paese al momento del ricovero di una persona tossicodipendente o con sintomi da assunzione di droghe, purtroppo spesso si risolvono con la morte del paziente, per l'impossibilità di intervenire drasticamente e per tempo nel modo più opportuno;

la legge 22 dicembre 1975, n. 685 e successive modificazioni e aggiunte, all'articolo 12 indica in sei tabelle quali sono le sostanze stupefacenti e, negli articoli successivi, ne indica le modalità d'uso e le sanzioni penali ed amministrative per chi ne fa abuso o commercio illegale;

l'articolo 1 della suddetta legge n. 685 del 1975 istituisce un Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, di cui fanno parte il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, delle finanze,

della difesa, della pubblica istruzione, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, degli affari sociali, per gli affari regionali e i problemi istituzionali, per i problemi delle aree urbane e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

detto Comitato ha il compito e la responsabilità d'indirizzo e di promozione della politica generale di prevenzione e di intervento, oltre che contro l'illecita produzione e diffusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope, a livello interno e internazionale, anche a livello sanitario e formula al Governo proposte per l'azione antidroga;

l'articolo 12 della legge n. 685 del 1975, al comma 1, lettere da *a*) ad *h*) indica le sostanze considerate « droghe pesanti » derivanti dall'oppio, dalle foglie di coca, di tipo amfetaminico e ogni altra sostanza naturale o sintetica che possa provocare allucinazioni o gravi distorsioni sensoriali;

nella suddetta tabella I non sono inserite le pasticche di ecstasy che, per la loro pericolosità, dovrebbero fare parte della prima fascia di sostanze stupefacenti, quella che indica le droghe più pericolose;

le sostanze stupefacenti o psicotrope sottoposte alla vigilanza e controllo di cui all'articolo 12, tabelle da I a VI, della legge n. 685 del 1975, vengono definite con decreto dei Ministri della sanità, di concerto con il Ministro della giustizia, sentiti il Comitato e il Consiglio superiore della sanità;

tali tabelle da I a VI dovrebbero contenere l'elenco di tutte le sostanze e preparati indicati nelle convenzioni e negli accordi internazionali e dovrebbero essere aggiornate tempestivamente anche in base a quanto previsto dalle convenzioni e accordi medesimi, ovvero a nuove acquisizioni scientifiche;

l'articolo 85 della suddetta legge n. 685 del 1975 indica la promozione e coordinamento, a livello nazionale, delle attività di educazione e informazione, per

cui il Ministro della pubblica istruzione promuove e coordina dette attività di educazione alla salute e di informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dal tabagismo, dall'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché le patologie correlate;

il Ministro per gli affari sociali ha predisposto che parte del fondo nazionale per la lotta alla droga venga utilizzato per finanziare la creazione di un sistema di collegamento tra le forze di polizia e laboratori di analisi per l'identificazione, la schedatura, l'allerta e la proibizione delle nuove sostanze che via via vengono prodotte e lanciate sul mercato;

la droga « 4MTA », chiamata anche *Flatliner*, è venduta in pillole con gli angoli smussati; le pasticche *standard* sono bianche o grigie, ma ce ne sono in circolazione anche tipi variopinti, hanno un odore particolarmente forte e cattivo e contengono dai 100 ai 140 milligrammi di metil-tioamfetamina;

una pasticca di *Flatliner* ha il potenziale allucinogeno ed eccitante quattro volte superiore alle comuni pastiglie di ecstasy, un effetto, dicono le pubblicazioni scientifiche, simile a una dose massiccia di *Prozac* mischiata ad altri farmaci;

la nuova droga 4MTA è una sostanza altamente tossica che può provocare violenti crampi allo stomaco, cefalee croniche, malori improvvisi, ipotermia, tutti sintomi che possono essere letali e portare alla morte;

ciò nonostante, l'apposito Comitato istituito con la legge n. 685 del 1975 non ha ancora ritenuto di considerare la droga 4MTA una sostanza da inserire tra le droghe pesanti e più pericolose;

nel 1998 sono state sequestrate dalle forze dell'ordine più di 131 mila pastiglie tra amfetamine ed ecstasy, mentre nei primi dieci mesi del 1999 i sequestri sono già saliti a oltre 157 mila pastiglie, ma si ritiene che tale quantitativo di droghe se-

questrato sia soltanto il 9/10 per cento del consumo totale di droghe nel nostro Paese —:

se non ritengano di sollecitare maggiori misure per una migliore prevenzione e informazione, soprattutto fra i giovani;

se abbiano provveduto a informare, tramite una circolare a tutti gli ospedali e i posti di pronto soccorso del Paese, degli effetti delle più diverse droghe, così da preparare i sanitari che intervengono nelle emergenze in caso di ricoveri di persone affette da sindrome d'assunzione di droga;

se non ritenga necessaria, una migliore conoscenza del fenomeno droga da parte di tutta la classe medica;

se siano sempre state attuate le direttive disposte dalla legge n. 685 del 1975 in tema di « informazione preventiva »;

quali provvedimenti intendano assumere per cercare di limitare i danni e le morti dei giovani per assunzione di sostanze stupefacenti e quali eventuali programmi di insegnamento e informazione sulle droghe sono stati previsti per i medici del servizio sanitario nazionale;

se non intenda il Governo, Dipartimento Affari sociali, promuovere una campagna pubblicitaria informativa, del tipo di quella promossa per l'Aids (*Se lo conosci lo eviti*), a tutti i livelli (*mass-media*, giornali, radio, Tv eccetera) per informare meglio i giovani sul fenomeno droga;

se non intendano proporre al Governo e in Parlamento un emendamento alla legge n. 685 del 1975, per inserire tra le droghe considerate particolarmente pericolose anche le sostanze psicotrope e le droghe di sintesi tanto usate dai giovani d'oggi, quali appunto l'ecstasy, la 4MTA ed altre ancora;

quando e come verrà utilizzato il fondo nazionale per la lotta alla droga per la creazione di un sistema di collegamento fra le forze di polizia e laboratori di analisi per l'identificazione, la schedatura, l'allerta

e la proibizione delle nuove sostanze che via via vengono prodotte e lanciate sul mercato;

quali altre azioni di prevenzione e repressione del fenomeno legato alla diffusione delle droghe cosiddette « ecstasy » e 4MTA intende promuovere il ministero della sanità, considerata la mortalità derivante dall'assunzione del prodotto e i suoi deleteri effetti sui giovani;

se non ritengano, di provvedere all'attivazione permanente dei Comitati istituiti dalla legge n. 685 del 1975 per il coordinamento dell'azione antidroga e la promozione e coordinamento delle iniziative di educazione e di prevenzione e informazione ai giovani nelle scuole, nonché dell'Osservatorio istituito con decreto della Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari sociali, del 24 settembre 1999.

(4-26756)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1998 venivano istituiti gli organismi dirigenziali delle Aterp da parte della Presidenza del Consiglio regionale della Calabria;

solo otto mesi più tardi, la maggioranza del Consiglio regionale della Calabria, attraverso un collegato alla propria legge finanziaria approvava una norma capestro per quanto riguarda le Aterp che cambiava radicalmente la forma del provvedimento originario;

per effetto di ciò, nel mese di settembre 1999, sono stati azzerati gli organismi dirigenziali delle cinque Aterp relative alle province calabresi e sostituiti con soggetti facilmente individuabili in fiancheggiatori della maggioranza trasformista e ribaltista della regione;

alcune figure indicate dalla maggioranza di centro-sinistra, che non ha tenuto affatto in considerazione dell'ottimo lavoro svolto e unanimemente riconosciuto dai

precedenti dirigenti Aterp, non possiedono nemmeno il diploma di laurea che è, invece, un requisito indispensabile;

ad avviso dell'interrogante sarebbe il caso di investire la Corte dei conti della problematica in questione con particolare riferimento alle indennità di missione percepite dai funzionari e dirigenti regionali —;

se le citate nomine di dirigenti delle Aterp siano conformi a quanto previsto dalla legge regionale n. 27 del 1996;

quali iniziative intendano assumere al riguardo nell'ambito dei propri poteri di controllo, considerata la gravità della situazione creatasi. (4-26757)

**POMPILI e PISTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 319 del 1976 stabilisce che gli enti locali sono tenuti ad esigere un canone per il servizio di raccolta, allontanamento e scarico delle acque provenienti da insediamenti civili;

ciò debba avvenire mediante ruoli nominativi, attraverso cioè richieste di pagamento individuali calcolate sulla base dell'effettiva fruizione del servizio;

la risoluzione del ministero delle finanze del 21 marzo 1994 n. 6/609/9 ha chiarito che:

a) il canone di depurazione è dovuto soltanto quando viene utilizzato uno scarico diretto o indiretto nella pubblica fognatura e quando sia in funzione un impianto di depurazione, anche se lo stesso non provvede al disinquinamento di tutte le acque;

b) nulla è dovuto dagli insediamenti civili privi del servizio di fognatura, essendo lo scarico in quest'ultima l'unico ed inscindibile presupposto impositivo;

c) ove l'utente provveda in modo autonomo allo smaltimento delle acque reflue nessun obbligo impositivo sorge per

la fognatura e la depurazione, dal momento che lo smaltimento delle acque avviene a carico dell'utente —;

per quale ragione il comune di Roma invii gli avvisi di pagamento direttamente ai presidenti pro tempore di consorzi di lottizzazione della periferia cittadina, consorzi ai quali non aderiscono tutti i proprietari dei lotti interessati all'imposta, consorzi il cui scopo sociale è quello del miglioramento fondiario e non quello di accertare la quantità di acqua non potabile utilizzata per usi irrigui dei lottisti, consorzi che non hanno titolo per agire come sostituti di imposte comunali;

per quale ragione il comune di Roma applichi quanto premesso dalla legge n. 319 del 1976, fin dal 1992, in zone che sono totalmente provviste di reti idriche e fognanti nonché di sistemi di depurazione;

se tali modalità siano conformi alla normativa vigente. (4-26758)

**LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i laureati che parteciperanno al concorso per la classe 52/A non potranno usare il dizionario di greco-latino, né quello di italiano-latino per la traduzione dei testi classici dal greco al latino;

i dizionari sono strumenti indispensabili ed essenziali nello studio e nella traduzione delle lingue classiche e delle lingue moderne sia a livello accademico sia a livello professionale —;

quali siano le motivazioni di tale proibizione;

se non ritenga il Ministro di recedere dalla decisione e di « correggere » quindi la circolare in questione. (4-26759)

**OLIVIERI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Quinzano, da oltre cinquant'anni sul lato nord della piazza Garibaldi, al

centro del paese, è posto un monumento ai Caduti dalla Grande Guerra costituito da una stele con a lato due cannoni;

il monumento venne eretto nel 1947 e che nel 1971 vi vennero affiancati due cannoni dono del ministero della Guerra alla città di Quinzano in onore degli artiglieri;

il monumento, ovvero la stele, è soggetto alla tutela della legge n. 1089 del 1939, ricadendo nei casi previsti all'articolo 4, in quanto dotato di evidenti requisiti storico-artistici;

l'amministrazione leghista di Quinzano, senza previa autorizzazione della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Brescia, territorialmente competente, ha provveduto a trasferire il monumento ovvero la stele sotto le finestre dei servizi igienici delle scuole medie di viale Gandini, offendendo la memoria dei caduti e umiliandone il ricordo -;

si chiede quali iniziative verranno intraprese al fine di tutelare la sacralità del monumento e l'onorabilità della memoria del sacrificio dei Caduti della Grande Guerra. (4-26760)

**FRAGALÀ e LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari esteri, per le politiche agricole e forestali e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

si è verificato l'ennesimo tentativo di sequestro ai danni di un peschereccio di Marzara del Vallo, ad opera di una motovedetta tunisina, nonostante il peschereccio si trovasse in acque internazionali e fuori delle acque territoriali tunisine;

l'apprezzabile intervento della marina militare italiana, che ha sparato alcuni colpi di arma leggera, è fortunatamente servito a sventare il sequestro;

questo è solamente l'ultimo episodio di una lunga serie iniziata nel 1980, quando a causa dei colpi esplosi da una

motovedetta tunisina morì Salvatore Furuno, componente dell'equipaggio del motopesca « Gima »;

in questo periodo si sta lavorando all'accordo di cooperazione tra Italia e Tunisia, con la creazione di società miste nel settore della pesca -;

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché si verifichino i termini di cooperazione tra Italia e Tunisia nel settore della pesca;

quali iniziative e quali interventi si vorranno intraprendere per tutelare i pescherecci italiani in acque internazionali. (4-26761)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui non siano stati assunti i vincitori del concorso per assistente giudiziario di Palermo e Caltanissetta, mentre hanno già preso servizio i vincitori di altri distretti, anzi si è proceduto in alcune aree all'assunzione di idonei;

come giustifichi il Ministro la discriminazione operata, che è grave ed inaccettabile;

come si sia proceduto all'assunzione dei vincitori di alcune aree del paese, mentre per altre si è ancora in attesa;

come mai si sia violato il principio generale che i vincitori dello stesso concorso vanno assunti lo stesso giorno;

come pensi il Ministro di risolvere questo assurdo ed angosciante problema e se non ritenga che i vincitori delle aree sin'oggi escluse abbiano il diritto almeno di avere trattamento stipendiale e di carriera dal giorno in cui altri loro colleghi hanno preso servizio;

se ritenga il Ministro che il suo ministero (di giustizia!) possa violare le norme generali del diritto. (4-26762)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione, della giustizia* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti di cronaca hanno portato all'attenzione generale il fenomeno della larga diffusione di droghe sintetiche che si sono rivelate micidiali;

tali sostanze, come l'esperienza sta dimostrando, provocano effetti gravissimi sulla salute, quali allucinazioni, gravi distorsioni sensoriali ed in alcuni casi decesso immediato;

queste droghe, conosciute per lo più con il nome di «ecstasy», non rientrano nella tabella 1 di cui alla legge n. 685 del 1975 che enumera le sostanze considerate droghe pesanti (oppio, coca, etc.);

insieme alla cosiddetta ecstasy, risulta di recente immessa sul mercato anche la droga 4MTA conosciuta come flatliner che, venduta anch'essa in pillole, è considerata dai più illustri tossicologi come una delle più pericolose e micidiali, tant'è che ad essa vengono imputate alcune morti fulminanti di giovani avvenute negli ultimi tempi;

tale nuova droga, malgrado altamente tossica ed assai più pericolosa della stessa ecstasy, non risulta anch'essa ancora inserita dal comitato istituito dalla legge n. 685 del 1975 fra le droghe più pericolose —

quali iniziative intendano promuovere per inserire le suddette droghe di sintesi tra quelle considerate altamente tossiche e pericolose;

quali attività di prevenzione, controllo e repressione intendano attuare con urgenza per arginare la produzione e la diffusione di siffatte droghe;

se e quali attività di informazione intendano promuovere, specie all'interno delle scuole e dei luoghi di ritrovo dove generalmente vengono spacciate e consumate tali sostanze;

se non ritengano di iniziare con urgenza una vasta campagna pubblicitaria su tutti i mezzi di comunicazione per infor-

mare giovani e genitori degli effetti della droga e di quelli disastrosi delle pasticche conosciute come ecstasy e come flatliner.

(4-26763)

FOTI e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Per sapere — premesso che:

appaiono del tutto condivisibili le critiche e le preoccupazioni recentemente espresse da alcune associazioni di imprenditori, tra le quali l'Api di Bologna, rispetto alle periodiche richieste — indirizzate agli associati da parte di vari istituti ed enti (Istat in testa) — di compilazione di questionari informativi;

il numero dei questionari annualmente inviato varierebbe da un numero minimo di cinque ad un massimo di dieci;

l'onere economico sostenuto dalle imprese per far fronte alle richieste di cui sopra è stato calcolato intorno ai quattro milioni;

pare evidente che tale onere costituisce un « peso » non indifferente soprattutto per le piccole e medie aziende che, spesso, si trovano di fronte anche a quesiti molto complicati che le costringono a doversi affidare — per la formulazione delle risposte — a consulenti esterni;

in molte occasioni i risultati delle indagini in questione contrastano con i dati — a cominciare da quelli relativi all'inflazione — che gli imprenditori riscontrano quotidianamente, sicché al danno economico si aggiunge la beffa « statistica » —;

se intendano predisporre un provvedimento legislativo che preveda l'inapplicabilità delle sanzioni per quelle imprese che abbiano erroneamente compilato i formulari dell'Istat;

quali iniziative intendano assumere per la riduzione del numero dei questionari, e della conseguente duplicazione delle



richieste di dati afferenti - in particolar modo - la congiuntura economia, atteso anche che le moderne tecnologie permettono il collegamento in rete dei vari archivi Inps, camere di commercio, Istat per il conseguente scambio di informazioni.

(4-26764)

FRATTA PASINI. - *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è stata approvata dal Parlamento una nuova legge, che prevede l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali, oltre che nei comuni sede di corti d'appello e di Tar, anche nelle città con popolazione superiore ai 120 mila abitanti, distanti non meno di 100 chilometri dal capoluogo di regione;

la città di Verona rientra in pieno in questi requisiti ed è al centro di un territorio che, per popolazione e diffusione di attività produttive, ha tutte le caratteristiche che giustificano ed anzi rendono necessaria l'istituzione di una sezione staccata della commissione tributaria;

se così non fosse, a fronte di una legge pensata soprattutto per ridurre costi e disagi per il cittadino, si penalizzerebbe assurdamente un territorio come quello veronese, che fra l'altro versa allo Stato un gettito fiscale molto alto;

tuttavia la legge prevede dei criteri, ma non un elenco nominativo delle città -:

se il Governo sia in grado di assicurare che alla città di Verona, distante oltre 100 chilometri da Venezia, sia garantita l'istituzione della sezione staccata della commissione tributaria regionale, di grande utilità per i cittadini. (4-26765)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 1089 del 1939 costituisce un complesso normativo di primaria importanza che, regolamentando la gestione

degli immobili vincolati, ha avuto una grande rilevanza economico-sociale sulla vita italiana;

di tale legge, incredibilmente, non è ancora stato emesso il regolamento di attuazione, e di conseguenza molti sono i punti di difficile e oscura interpretazione -:

se il Governo non ritenga opportuno emanare finalmente un regolamento d'attuazione, che l'interrogante ritiene assolutamente improcrastinabile. (4-26766)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 18 dicembre 1975 si prevede che nelle aule scolastiche il rapporto fra la superficie dell'aula e il numero di alunni presenti non deve essere inferiore a 1,80 mq/alunno per le scuole materne e elementari, e a 1,96 mq/alunno per le scuole medie e gli istituti superiori;

il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 vieta la formazione di classi con numero di alunni inferiore a 25;

di conseguenza la superficie minima delle aule scolastiche dovrebbero essere di poco inferiore ai 50 metri quadri;

le scuole con aule inferiori ai 50 metri quadri, che costituiscono una parte rilevante soprattutto fra gli edifici di vecchia costruzione, non potrebbero quindi costituire classi, se non affrontando costosi lavori di ristrutturazione interna;

la ragione logica della prescrizione di cui al decreto ministeriale n. 331 del 1998 sta proprio nel contenimento dei costi -:

quale interpretazione a giudizio del Governo debba essere data del combinato disposto delle norme sopracitate;

se in particolare non ritenga il Governo che debbano prevalere innanzitutto le ragioni igienico sanitarie all'origine del decreto ministeriale del 18 dicembre 1975,

e poi quelle di economicità che sconsigliano grandi lavori di ristrutturazione;

se il Governo ravvisi dunque l'opportunità di rivedere, alla luce di quanto sopra, il predetto decreto ministeriale n. 331 del 1998. (4-26767)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità del territorio italiano può essere considerata in qualche misura a rischio sismico;

tuttavia solo in alcune aree, nelle quali tale rischio risulta più elevato, esistono particolari vincoli rispetto alla costruzione delle abitazioni;

oggi quindi la costruzione nel semplice rispetto della legge di strutture pubbliche, nella gran parte del nostro territorio, non risulta soggetta a vincoli nella progettazione, relativi a caratteristiche atte a resistere alle sollecitazioni prodotte da eventi sismici;

peraltro nell'ambito delle costruzioni edili il progettare e realizzare interventi nel rispetto delle più severe normative previste per le zone sismiche non comporta incrementi di spesa particolarmente onerosi, e rende le costruzioni non soltanto comunque più sicure, ma anche più durature nel tempo;

l'adozione di tali vincoli determinerebbe per quanto riguarda edifici normali, un incremento di costi non superiore al 2-3 per cento —;

se non rilevi il Governo l'opportunità di estendere i vincoli corrispondenti a un grado di sismicità S=6 alla totalità degli edifici pubblici di nuova costruzione e — se non particolarmente impegnativo — per le strutture esistenti che si andranno a sottoporre a radicali interventi di ristrutturazione. (4-26768)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente permette ai disabili totali e permanenti, nonché interdetti, la detrazione delle onerose spese da essi sostenute nella denuncia dei redditi dell'anno fiscale di riferimento;

questa facoltà ora è esercitabile dai loro legali rappresentanti solamente per mezzo del modello unico (ex modello 740) e che conseguentemente il rimborso di tali consistenti somme avviene a distanza di anni dalla presentazione dello stesso;

questa situazione penalizza e discrimina inspiegabilmente persone già duramente svantaggiate —;

quale sia il motivo della mancanza nel modello 730 della casella per il rappresentante legale;

se non ritenga opportuna e favorevole la presentazione del modello 730 da parte dei legali rappresentanti dei disabili totali e permanenti, nonché interdetti, inserendo l'apposita casella, favorendo così il rimborso immediato. (4-26769)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni del contratto collettivo decentrato nazionale della scuola, sottoscritto il 20 gennaio 1999 prevedono all'articolo 59-bis, punto 1, che a seguito del decreto ministeriale n. 354 del 10 agosto 1998, integrato dal decreto ministeriale n. 448 del 10 novembre 1998, e ai fini della mobilità professionale, ci sia una corrispondenza immediata e automatica fra alcune classi di concorso;

è stata stabilita la corrispondenza immediata e automatica fra le seguenti classi di concorso:

25/A Disegno e storia dell'arte —  
28/A Educazione artistica;

28/A Educazione fisica II grado —  
30/A Educazione fisica I grado;

31/A Educazione musicale II grado  
- 32/A Educazione musicale I grado;

43/A Italiano, Storia, Educazione civica nella media - 50/A Materie letterarie negli istituti II grado;

45/A Lingua straniera - 46/A Lingue e civiltà straniere -;

perché gli insegnanti di Scienze matematiche, chimiche e fisiche e naturali della scuola media (59/A) non possano ugualmente vedersi riconosciuta la corrispondenza immediata e automatica con la classe di concorso 47/A matematica, se laureati in matematica, e la classe di concorso 60/A Scienze naturali, chimica e geografia, micrologia, se laureati in scienze o biologia. (4-26770)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

esiste da tempo una divergenza di applicazione da parte dei comuni sulla normativa Iciap, per quanto riguarda l'inquadramento degli agenti assicurativi, e tale incertezza interpretativa si è tradotta anche in contraddittorie sentenze delle commissioni tributarie competenti;

molte amministrazioni comunali interpretano la normativa vigente nel senso di inquadramento degli agenti assicurativi nella IX classe Iciap (servizi vari), sulla base delle indicazioni ministeriali contenute nella nota 7/AQ/180/91;

una sentenza del tribunale di Lecco (n. 152/97, depositata il 14 marzo 1997, presidente Landisio, relatore Catalano) dà un'autorevole e diretta conferma della diversa interpretazione, secondo la quale gli agenti assicurativi debbono essere inquadrati nella V classe Iciap, che comprende le attività di intermediazione di commercio;

tale sentenza conferma l'interpretazione più coerente con la lettera e lo spirito della legge, non essendo l'attività dell'agente assicurativo limitata alla prestazione di servizi di consulenza, ma fina-

lizzata invece a favorire la conclusione di polizze assicurative fra la società proponente e il potenziale cliente, così da configurarsi come un'attività ausiliaria all'impresa assicurativa (secondo la classificazione prevista dall'articolo 2195 del codice civile), disciplinata dalle norme dettate per il contratto di agenzia, tipico rapporto di intermediazione (secondo il disposto dell'articolo 1753 del codice civile);

quindi, come opportunamente argomenta in sentenza il tribunale di Lecco, « l'attività di agenzia non può considerarsi un servizio in senso tecnico, in quanto la sua utilità non è immediata, ma subordinata alla conclusione del contratto assicurativo direttamente fra gli interessati »;

inoltre coerenti con tale interpretazione sono i trattamenti previsti dalla legge previdenziale e fiscale alla figura dell'agente assicurativo -;

se non ritenga di diramare una disposizione sostitutiva della 7/AQ/180/91, che indichi il corretto inquadramento degli agenti assicurativi nella V classe Iciap. (4-26771)

NARDINI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia* — Per sapere - premesso che:

la Torre del Capo ( in territorio Bonifati) è una costruzione del 1300 fatta dai regnanti di casa angioina;

da dieci anni è di proprietà comunale, ma completamente abbandonata alla mercè dei vandali tanto che anche la vicina abitazione, ad essa integrata e restaurata con fondi regionali, ha subito gravissimi danni da almeno cinque anni senza alcun intervento riparatore;

da alcuni mesi è stata addossata alla suddetta abitazione un'antenna (della telefonia cellulare) che deturpa l'incantevole prospettiva della Torre, mentre la stessa poteva essere posizionata sulle vicine alture;

all'antenna (alta parecchi metri e collegata alla linea elettrica) si accede con scala, senza alcuna prevenzione;

alle spalle della Torre due profondi pozzi sono lasciati senza copertura;

non esiste alcuna recinzione a difesa e tutela dell'intero complesso architettonico —;

se sia a conoscenza dei fatti;

se la Soprintendenza alle belle arti abbia rilasciato parere favorevole;

cosa intenda fare al fine di tutelare, restaurare e conservare un bene culturale che rischia di andare distrutto. (4-26772)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al Poligrafico dello Stato è stato rimosso il direttore generale titolare, dottor Ficaio, vincitore di concorso nazionale, e gli sono state conferite funzioni diverse da quelle per cui era stato assunto, riservandogli lo stesso trattamento economico;

è stato nominato un nuovo direttore per svolgere le stesse funzioni per cui era stato assunto il dottor Gabrielli ovvero il controllo di gestione;

sono stati assunti nuovi direttori per svolgere mansioni già svolte da funzionari in carica da decenni e rimossi dalle proprie funzioni;

per dette assunzioni è stata incaricata una società di ricerca specializzata, lautamente retribuita;

tali nuove assunzioni arrecano all'Istituto Poligrafico un inutile aggravio di costi;

la *Gazzetta Ufficiale* Parte II esce metodicamente con ritardo;

la *Gazzetta CEE* è ancora ferma alla pubblicazione dei provvedimenti e delle direttive del mese di luglio 1999;

i supplementi ordinari della *Gazzetta Ufficiale* subiscono ritardi notevoli, medi di 10-15 giorni;

vi è un ritardo di 11 mesi nella pubblicazione degli indici annuali della *Gazzetta Ufficiale*;

vi è un ritardo di 4 mesi nella pubblicazione degli indici mensili (ultimo luglio 1999);

vi sono fortissimi ritardi nella pubblicazione degli atti normativi;

la situazione produttiva delle pubblicazioni legislative è caotica ed è stata già oggetto di altre interrogazioni parlamentari in attesa di risposta —;

quali vantaggi abbia avuto il Poligrafico dello Stato, sotto l'aspetto produttivo e quello dei costi, visto che le poltrone dei Direttori si sono moltiplicate;

come il nuovo Direttore generale intenda affrontare nell'immediato tali disfunzioni produttive, anche in vista della consueta mole di lavoro di fine anno e delle imminenti consultazioni elettorali che aggraveranno ulteriormente i ritardi lamentati. (4-26773)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 ha lasciato migliaia di aziende della provincia di Cosenza, con progetti immediatamente cantierabili, senza alcun tipo di finanziamento;

infatti, nella prima graduatoria del 9 dicembre 1996, tutte le 388 istanze hanno ottenuto il finanziamento richiesto; purtroppo, i successivi bandi, non sono andati allo stesso modo: la seconda graduatoria del 28 luglio 1997 ha accolto solo 291 progetti su 672 domande istruite positivamente; la stessa cosa è accaduta con la terza graduatoria del 19 settembre 1998, dove su 1.641 domande approvate, soltanto 414 hanno ottenuto il finanziamento; nel-

l'ultimo bando del 6 marzo 1999, infine, su 1.236 richieste istruite favorevolmente, solo 379 sono state finanziate;

dai dati riportati risulta che l'avarizia del Governo nei confronti del Meridione è fin troppo evidente e, esponenzialmente, più penalizzante per gli imprenditori della provincia di Cosenza;

per quanto riguarda il quinto bando di prossima pubblicazione, riservato al solo settore turismo, vi è una disponibilità per la Calabria di soli 70 miliardi che risultano assolutamente insufficienti per fronteggiare le innumerevoli richieste di finanziamento, in un comparto lasciato da anni privo di qualsiasi incentivazione all'investimento -;

relativamente agli indirizzi programmatici dell'azione del Governo, in ordine agli impegni particolari assunti dalla maggioranza nei confronti del Sud Italia, quali siano le valutazioni dei ministri interrogati sui dati prima esposti;

se intendano modificare la legge finanziaria attualmente in esame, in modo da prevedere l'adeguata copertura finanziaria alle istanze delle imprese che vogliono investire nel Meridione, per favorire un possibile sviluppo economico, sociale e culturale. (4-26774)

**RUFFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del Fuoco della provincia di Udine è insufficiente rispetto agli interventi necessari, ragion per cui più volte è stata richiesta una presenza maggiormente articolata sul territorio ed in particolare che siano aperti nuovi distaccamenti a Cividale, Codroipo e Latisana;

nel mese di marzo del 1993 il Comando provinciale dei vigili del Fuoco di Udine ha proposto l'istituzione di un nuovo distaccamento permanente nella città di Cividale del Friuli (Udine);

a seguito di questa richiesta la città di Cividale è stata inserita da codesto Mini-

stero nell'elenco dei 65 nuovi distaccamenti da istituire sul territorio nazionale;

il comune di Cividale più volte ha sollecitato l'istituzione di tale distaccamento e ha acquistato un edificio da destinare quale sede;

nel mese di ottobre 1998 il comune di Cividale ha anche presentato un progetto di ristrutturazione del fabbricato rendendosi disponibile anche a sostenere le spese di ristrutturazione a condizione di ricevere assicurazioni circa l'effettiva attivazione dello stesso;

il progetto di ristrutturazione e l'area di insediamento sono stati valutati positivamente dal comando provinciale dei vigili del Fuoco di Udine;

le motivazioni per l'istituzione di un nuovo distaccamento, rese note dal comando provinciale di Udine, sono: un comprensorio di 18 comuni con popolazione di circa 50.000 persone, territorio accidentato e soggetto a dissesti idrogeologici di considerevole portata, territorio intensamente boschivo con frequente presenza di abitazioni o insediamenti a ridosso di aree boschive, territorio con forte presenza industriale e artigianale, territorio con numerose attività turistiche e culturali, tempi di intervento sempre superiori a 20 minuti e in alcuni casi prossimi ai 60 minuti, pericolosità media annua stimabile in almeno 500 interventi/anno -;

se il Ministro intenda attivare le procedure affinché venga istituito il nuovo distaccamento permanente di vigili del Fuoco nella città di Cividale del Friuli;

se il Ministro nel contempo intenda avviare una verifica sulla possibilità di istituire ulteriori due distaccamenti a Codroipo e Latisana. (4-26775)

**de GHISLANZONI CARDOLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di maltempo che ha investito il nord Italia ha causato danni

ingenti nelle province di Alessandria e Pavia a seguito dello straripamento dei corsi d'acqua e del cedimento degli argini;

nella giornata di sabato 23 ottobre 1999 presso la città di Tortona (Alessandria) il torrente Scrivia ha rotto gli argini sulla sponda destra sprovvista di difese e ha raggiunto i pozzi dell'acquedotto comunale causando gravi danni all'asta principale e provocando un inquinamento da batteri coliformi totali e fecali ampiamente sopra i limiti di legge che ha reso l'acqua non potabile per alcuni giorni. Dalla stima effettuata nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale di Alessandria risultano danni per lire cinque miliardi all'acquedotto municipale di Tortona e per circa sette miliardi e mezzo a trentuno strade provinciali del Tortonese in Val Curone e bassa Valle Scrivia, alcune delle quali, interrotte dall'onda di piena dello Scrivia, hanno bloccato i collegamenti con l'autostrada Milano-Genova e con la provincia di Pavia;

negli stessi giorni in provincia di Pavia la protezione civile ha dichiarato lo stato di allerta in particolare nella zona dell'Oltrepò e della Valle Staffora, idrogeologicamente più fragile, dove il torrente Staffora ha abbattuto un muro di contenimento sulla sponda sinistra, allagato strade e rischiato di travolgere le condutture del gas metano in località Bagnaria;

già in precedenza, con interrogazione del 7 novembre 1996 n. 4-05083, il sottoscritto aveva segnalato la necessità di interventi di manutenzione degli alvei e di regimazione dei torrenti Scrivia, Curone, Staffora e Venate a salvaguardia dei comuni rivieraschi in sponda destra del Po quali Casei Gerola, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola Sant'Antonio, Bastida de' Dossi gravemente danneggiati negli ultimi anni dagli eventi alluvionali e dallo straripamento dei suddetti corsi d'acqua;

con risposta del 5 marzo 1997 protocollo ICS/770, l'allora Ministro dei lavori pubblici Costa precisava che il problema della manutenzione dei torrenti nelle province di Pavia ed Alessandria era da tempo

all'attenzione dell'Autorità di Bacino del fiume Po, la quale, con nota del 29/11/96 protocollo 6335/RI, aveva provveduto ad informare il Ministero circa lo stato attuativo della programmazione degli interventi di manutenzione idraulica ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 236 del 1993. Vi erano previsti due interventi riguardanti il torrente Staffora: uno di ricalibratura dell'alveo, movimentazione del materiale alluvionale, ripristino della sezione di deflusso, pulizia e taglio della vegetazione infestante per un importo di lire 670 milioni, all'interno dei finanziamenti destinati al Magistrato per il Po; l'altro di disboscamento dell'alveo per un importo di lire 218 milioni, all'interno dei finanziamenti destinati alla regione Lombardia. Veniva inoltre affermato da parte dell'Autorità di Bacino l'intento di rendere sistematici e continuativi gli interventi di manutenzione preventiva degli alvei fluviali, dei versanti e delle opere di difesa, allo scopo di limitare gli interventi straordinari giustamente ritenuti più onerosi e meno efficaci. A tale tipologia di interventi di manutenzione preventiva sarebbe stata destinata almeno la metà dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per la difesa nel suolo nel bacino idrografico del Po ammontanti complessivamente a circa 300 miliardi per il triennio 1997-1999 —:

se risulti che siano stati realizzati gli interventi di cui sopra riguardanti il torrente Staffora e quali interventi di manutenzione preventiva degli alvei fluviali, dei versanti e delle opere di difesa siano stati effettuati attingendo ai fondi stanziati dalla legge finanziaria per la difesa del suolo nel bacino del Po per il triennio 1997-1999;

se non ritenga che si debba urgentemente procedere alla rimozione dei detriti che a tutt'oggi ostruiscono, soprattutto a seguito dell'alluvione del '94, lo sbocco naturale nel Po dei summenzionati torrenti e, nel caso specifico del torrente Scrivia, ad opere di difesa di sponda, oltre che di regimazione idraulica, a tutela della zona di captazione dell'acquedotto di Tortona. (4-26776)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia vero che è stato trovato amianto all'interno della galleria del Monte Bianco e se esistano rilievi che lo dimostrano;

quali agenti nocivi siano ancora presenti nel tunnel;

perché le temperature al suo interno siano ancora così alte e come si pensi di intervenire;

dalla data della tragedia chi sia entrato nel tunnel;

sulla base di quali autorizzazioni e su incarico di chi siano stati prodotti dei rapporti tecnici;

se la Commissione intergovernativa sia ancora attiva e cosa stia concludendo —;

se si stia indagando sulle responsabilità della società di gestione;

se si pensi di riconsegnare la gestione del tunnel a questa stessa società senza metterne in discussione i metodi e le strategie. (4-26777)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie per il 1998 e 1999 prevedevano un piano di ispezioni a carico dei percettori di assegni, pensioni, indennità di invalidità —;

quante siano state le visite effettuate e quanti siano risultati i « falsi invalidi »;

quante sospensioni di assegni risultati indebitamente percepiti siano state disposte e quanti siano stati i ricorsi proposti a tali provvedimenti;

quanti di questi ricorsi siano stati esaminati e che tipo di esito abbiano avuto;

quanti siano stati effettivamente gli assegni di invalidità revocati in via permanente e a quanto ammonti la cifra totale così risparmiata dallo Stato;

quanto siano stati i casi in cui gli assegni, in un primo tempo sospesi, a seguito di ulteriori indagini, siano stati ripristinati;

in quanto sia stimabile il costo dell'apparato burocratico, tecnico e amministrativo occupato nel piano di ispezioni di ricerca dei « falsi invalidi »;

se, alla luce degli effettivi risultati, dia una valutazione positiva, anche in termini economici, di un provvedimento che ha messo in grave difficoltà ed angoscia molti invalidi, con sospensioni drammatiche di assegni che rappresentavano l'unica fonte di reddito;

quanti e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti delle Commissioni mediche responsabili di aver riconosciuto l'invalidità dei « falsi invalidi » così scoperti. (4-26778)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché l'INPS non abbia ancora provveduto a definire la situazione previdenziale della Signora Foschi Ester, nata il 10 luglio 1924, titolare di pensione n. 70030681/Cat. 50, la quale ha richiesto l'eliminazione della « cristallizzazione » e la concessione della maggiorazione sociale in quanto di età superiore a 75 anni. (4-26779)

PIVA, MAMMOLA, PERETTI, SCARPA BONAZZA BUORA, PASINI e MITOLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 dicembre 1994, n. 686 (Atto di adesione dell'Austria all'Unione europea) ha stabilito che il transito dei veicoli commerciali attraverso l'Austria continua ad essere soggetto a contingenta-

mento, in deroga al principio della libera circolazione delle merci vigente in ambito comunitario;

il contingentamento dei transiti attraverso l'Austria avviene attraverso l'attribuzione di una quota di ecopunti per ciascuno Stato membro dell'Unione europea;

vi sono attualmente imprese di auto-transporto italiane che hanno già terminato la propria assegnazione di ecopunti e sono quindi impossibilitate a rispettare i contratti di trasporto già conclusi fino alla fine del 1999;

l'Austria ha chiesto l'applicazione della clausola di salvaguardia in conseguenza del superamento del numero dei transiti possibili in base all'Accordo sugli ecopunti che si tradurrà automaticamente in un ulteriore abbattimento del numero di ecopunti disponibili per le imprese italiane nel 2000;

l'attribuzione degli ecopunti per il 2000 avverrà non più in unica soluzione per le imprese ma in tre quote quadrimestrali rendendo praticamente impossibile un minimo di programmazione aziendale;

l'alternativa al traffico stradale non risulta né economicamente, né logisticamente praticabile a causa dei lunghi tempi di prenotazione e di attesa per l'imbarco dei veicoli pesanti sui treni-navetta;

l'attraversamento dei valichi alpini sarà assai difficoltoso nel 2000 anche a causa dello slittamento dell'accordo tra Unione europea e Svizzera, che avrebbe dovuto produrre effetti positivi a partire dal prossimo 1° gennaio 2000, ed in conseguenza della prevista riapertura del traforo del Monte Bianco non prima della fine del prossimo anno —;

quali azioni abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere il Ministro dei trasporti al fine di alleggerire la pesante situazione che si sta determinando nel mondo dell'autotrasporto per la mancanza di ecopunti fino a fine anno;

quali azioni intenda intraprendere al fine di scongiurare che la concomitanza

degli eventi sopra ricordati metta in ginocchio a partire dal prossimo anno l'auto-transporto nazionale ed ancor più il prodotto *made in Italy* (in specie l'ortofrutta) a vantaggio delle imprese di altri Paesi comunitari che non debbono attraversare l'arco alpino e godono quindi della piena libertà di far circolare le proprie merci in ambito comunitario;

se il superamento del tetto dei transiti attraverso l'Austria, verificatosi nel corso del 1999, non rappresenti un motivo sufficiente per richiedere la fine anticipata del sistema degli ecopunti, essendo prevedibilmente stato raggiunto in anticipo rispetto al 2003 il risultato dell'abbattimento dell'inquinamento prodotto dai veicoli in transito. (4-26780)

DI NARDO e ANGELONI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono decenni che il comune di Roma non effettua piani di demolizioni né fa rispettare la messa in pristino degli abusi edilizi nel centro storico di Roma;

il mancato ripristino degli abusi edilizi — migliaia di ordinanze di rimozione disattese — ha contribuito, nel corso di decenni, al deterioramento dell'apparato fondazionale creando squilibri ponderali, degrado del territorio, delle infrastrutture, dei servizi e della sicurezza delle abitazioni;

il degrado strutturale e infrastrutturale causato dagli abusi, riguarda anche immobili ed aree sottoposti a vincoli e quindi non condonabili;

l'assenza totale di controllo e repressione degli abusi edilizi da parte del comune di Roma, costringe lo stesso e i privati cittadini a continui e costosi interventi di manutenzione delle strade: per allagamenti, frane e rotture delle tubazioni causate da allacciamenti abusivi, delle reti fognanti e idriche, nelle abitazioni per l'abbattimento di muri, escavazioni di fondali,



eliminazioni di canali dei flussi d'acqua, indebolimento dei sottosuoli dei palazzi eccetera;

risulta, ad esempio, emblematico il caso di un abuso commesso ai danni di un palazzetto medievale, vincolato dal ministero per i beni e le attività culturali, sito al n. 19 di via Frangipane vale nel cuore della Roma archeologica dei Fori Imperiali, oggetto di gravi abusi edilizi per i quali è stata acquisita ampia documentazione da parte della polizia edilizia, del Tribunale di Roma, della sovrintendenza ai beni ambientali, del ministero per i beni e le attività culturali, dell'ufficio speciale condono edilizio, della prima circoscrizione e dell'ufficio tecnico del comune -:

perché in dieci anni, il comune di Roma e per esso l'ufficio tecnico e la I circoscrizione, non ha mai fatto rispettare la sua ordinanza di rimozione che per detti abusi è stata emessa il 28 aprile 1991, n. 404, con protocollo n. 21574/1992 e intestata a Fabretti-Paggi-Santilli motivandola come « mancanza di fondi », anche alla luce del vincolo di bene artistico culturale;

in modo più preciso: il suddetto abuso edilizio, ha di fatto stravolto, deturpato e indebolito le fondamenta strutturali e infrastrutturali dell'immobile suddetto e degli immobili adiacenti dei civici nn. 20, 22, 24 e 26;

in che modo vengano spesi i fondi incassati dalle molteplici sanatorie edilizie, visto che per legge essi devono essere destinati anche per lavori di rimessa in pristino di abusi edilizi non sanabili.

(4-26781)

**RICCI e ANGELICI.** - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte del 10 novembre 1999 nella città di Foggia in Viale Giotto improvvisamente è crollato un palazzo adi-

bito a civile abitazione provocando il ferimento e la morte di un numero, al momento imprecisato di persone;

da più parti si afferma che nei giorni precedenti al crollo si sarebbero uditi sinistri scricchiolii che avrebbero fatto pensare al probabile cedimento del palazzo -:

se non ritenga di insediare con urgenza una Commissione di inchiesta per acquisire tutte le informazioni, al fine di individuare le responsabilità;

se non ritenga promuovere un'iniziativa volta ad operare un monitoraggio relativo alla condizione ed alla agibilità del patrimonio abitativo della città e quali misure di assistenza, sostegno e solidarietà per i superstiti e i loro familiari intenda porre in essere. (4-26782)

**BONATO e LENTI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel settembre 1997 la sovrintendenza scolastica di Trento ha effettuato le convocazioni per l'assegnazione in ruolo in base alla graduatoria prevista dal decreto ministeriale del 29 marzo 1996;

la signora Elena Rossi, residente a Venezia, era iscritta all'ottantesimo posto nella suddetta graduatoria, per la cattedra 043A, italiano, storia, geografia, educazione civica per la scuola media, ma erroneamente non è stata convocata in quell'occasione, per cui la sovrintendenza ha proceduto ad assegnare cattedre ad insegnanti che risultavano anche in posizioni successive;

il 17 settembre 1997 la signora Rossi prendeva servizio in qualità di supplente con nomina della sovrintendenza di Trento, presso la scuola media « Marzari-Pencati » di Predazzo (Trento);

il 18 febbraio 1998, la sovrintendenza di Trento, accortasi evidentemente dell'errore, comunicava alla signora Rossi di aver proceduto alla sua nomina a tempo inde-

terminato, dunque in ruolo, nonostante tali nomine debbano per legge avvenire entro dicembre di ogni anno;

nel documento predisposto dalla sovrintendenza, tuttavia, compaiono con procedura anomala, due diverse date, una per la nomina giuridica (1° luglio 1997) e una per la nomina economica (1° settembre 1998), ma alla richiesta di spiegazioni la signora Rossi ha sempre ricevuto risposte contraddittorie ed evasive;

il 31 maggio 1999 la signora Rossi presentava una serie di richieste alla sovrintendenza scolastica di Trento: domanda di computo, riscatto valutazione, ricongiunzione dei servizi pre-ruolo ai fini della pensione, di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29; di riconoscimento dei servizi pre-ruolo ai fini della carriera; di riscatto agli effetti della liquidazione, dell'indennità di buonuscita dei servizi e periodi pre-ruolo;

il prospetto dell'Inpdap, ricevuto il 13 settembre 1999, risulta corretto in base alla nomina giuridica datata 1° settembre 1997, ma la sovrintendenza non ne riconosce la validità, sostenendo che l'errore da essa stessa commesso deve essere coperto finanziariamente dalla signora Rossi;

tutte le richieste di spiegazioni e di incontri presentate in queste settimane dall'insegnante sono rimaste inevase e la signora Rossi rischia di dover pagare per un errore commesso dalla pubblica amministrazione -:

se intenda intervenire presso la sovrintendenza scolastica di Trento, affinché venga sanata una situazione lesiva dei diritti di una lavoratrice della scuola e affinché la pubblica amministrazione si assuma la responsabilità dei propri errori;

se intenda verificare l'esistenza di altri casi di errori compiuti dalla sovrintendenza ai danni di insegnanti che prestano lavoro in Trentino. (4-26783)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i primi giorni del mese di settembre del corrente anno con missiva indirizzata alle organizzazioni sindacali del personale il Ministro della giustizia ha comunicato, alla ripresa autunnale, la propria disponibilità al colloquio ed al confronto sulle molteplici innovazioni da introdursi nel sistema e nell'organizzazione penitenziaria nazionale;

in particolare sono in corso: la riforma dell'Amministrazione centrale e periferica, il decentramento di alcune competenze centrali ai Provveditorati regionali e la soppressione di alcuni Uffici centrali, l'istituzione dei Ruoli direttivi e dirigente del corpo di polizia penitenziaria, l'avvio delle procedure riguardanti il contratto nazionale di lavoro di II livello e l'approvazione del nuovo regolamento penitenziario;

a far tempo dalla data della missiva in argomento non risulta sia stato tenuto alcun incontro con i sindacati del personale del Corpo di polizia penitenziaria, malgrado il fatto che in alcuni casi come per la delega prevista dall'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 scadente per l'aprile 2000 il confronto con chi rappresenta i destinatari del provvedimento costituisca adempimento indispensabile e della massima urgenza assolutamente non differibile;

in tale ottica l'Osapp Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha indirizzato ai responsabili amministrativi e politici del dicastero innumerevoli proposte e richieste di incontro, nei cui confronti l'assenza di qualsiasi riscontro può avvalorare l'ipotesi che, nelle scelte da effettuarsi, si privilegino ancora una volta scelte diverse da quelle riguardanti il personale di polizia penitenziaria, che pure conta numericamente la maggioranza del personale dell'amministrazione e quello che presenta i più ingenti problemi organizzativi, di ruolo e di immagine -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi.

(4-26784)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze riscontrate nell'organizzazione periferica dell'amministrazione penitenziaria;

tali carenze attengono in particolare l'assenza di qualsiasi intervento sulle disfunzioni degli istituti a discapito del personale di penitenziaria che pure nella stessa amministrazione rappresenta, numericamente e qualitativamente, il fulcro su cui è basata qualsiasi iniziativa nel settore;

malgrado tali carenze, che nessun organo centrale, sia esso amministrativo o politico, sembra oggi in grado di individuare e correggere, la prossima riforma dell'amministrazione stabilisce il completo decentramento ai predetti provveditorati regionali della maggior parte delle funzioni svolte al momento dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la nomina di ben 13 dirigenti generali in più dagli attuali per gli stessi provveditori regionali (oltre a quelle addirittura di ben 150 primi dirigenti);

mentre appare sempre più importante nella pubblica amministrazione la valutazione dei risultati raggiunti dai dirigenti da commisurare nelle eventuali promozioni alle qualifiche superiori, permane nell'amministrazione penitenziaria il criterio del diritto per mera anzianità e posto occupato come sembra volersi attuare;

la scarsità dei risultati di molte situazioni è direttamente correlata con l'immobilità anche per decenni degli stessi funzionari periferici tanto da creare consolidati centri di potere, al contrario di quanto, avviene per personale di polizia penitenziaria —

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per addivenire ad un'organizzazione efficiente e funzionale per l'immediato avvenire.

(4-26785)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze riscontrate nel Servizio relazioni sindacali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e comprovabile dal mancato riscontro di centinaia di missive di carattere su problematiche rilevanti, attinenti istituti, provveditorati regionali e la stessa amministrazione centrale;

oltre al mancato diretto riscontro di tali missive quale caratteristica del servizio stesso si evidenziano lungaggini burocratiche nel servizio stesso legate all'«abitudine» di inoltrare missive esclusivamente interlocutorie agli organi centrali e periferici interessati dal problema sollevato dalle organizzazioni sindacali il cui iter richiede mesi e mesi di attesa;

i problemi sollevati ed a cui non sembra volersi dare riscontro e soluzione rientrano pienamente nei criteri e nelle modalità di rapporto tra le parti come prevede la vigente normativa per ciò che attiene:

a) le modalità di attuazione in sede periferica e di provveditorato regionale dell'articolo 25, commi 1 e 2 del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di Polizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, oggi articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254;

b) le modalità di attuazione dell'Accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996;

c) le modalità di predisposizione in sede periferica dei turni di servizio, dell'assegnazione al personale dei turni not-

turni e festivi, di fruizione o di mancata fruizione dei riposi settimanali e del congedo;

d) le modalità di assegnazione (spesso estremamente discrezionale) in sede periferica del monte-ore straordinari o di individuazione delle unità aventi diritto all'attribuzione dell'indennità di presenza esterna (ex articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995);

e) modalità di fruizione per il personale della mensa obbligatoria di servizio *ex lege* n. 203 del 1989;

tale errato comportamento in sede di amministrazione centrale, oltre che arrecare nocimento alla funzionalità dei servizi penitenziari, incide negativamente sul già disastroso rapporto tra le varie categorie di personale ed incrementa tensioni per la costante necessità di porre in essere iniziative di protesta, oltre che, come di sovente avviene, di adire vie legali ed autorità esterne per la risoluzione di dette problematiche —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per la completa riorganizzazione di un settore dell'amministrazione penitenziaria fino ad oggi scarsamente considerato o, peggio, non rivolto al raggiungimento di effettivi risultati per manifesta improvvisazione.

(4-26786)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

nel frattempo non solo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'Istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità

di Polizia Penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del corpo in più, ma si sta provvedendo in alcuni casi alla riapertura di strutture già dismesse ovvero appositamente ristrutturare;

di quest'ultimo periodo, infatti, la riapertura della « sezione penale » presso la Casa circondariale di Pescara e lo spostamento della maggior parte dei detenuti nella nuova struttura;

L'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, ferma restando la possibile e migliore ubicazione della popolazione detenuta nella nuova struttura di Pescara (tranne l'aliquota di ristretti comunque ubicati nel « transito » del vecchio Circondariale) ha già più volte segnalato in sede locale ed alla Autorità centrali e periferiche dell'Amministrazione, in relazione alla maggiore ampiezza della struttura comporta notevolissimi problemi organizzativi legati al raddoppio di alcuni posti del servizio del personale senza che, nel contempo, si sia provveduto ad alcun ampliamento dell'organico se non per ciò che concerne l'invio del tutto provvisorio, di 10 unità in missione da altre strutture;

ferma restando l'inefficienza di un provvedimento di missione che comporta un aggravio a carico dell'Esercizio non del tutto giustificabile, l'effettivo peggioramento delle condizioni di servizio del personale presente in tale sede può rilevarsi da un'esigenza di incremento commisurabile in non meno di 50 unità di Polizia penitenziaria in più;

stupisce inoltre che, stanti le ampie possibilità, nei trascorsi mesi se non anni, di opportune verifiche e di una puntuale programmazione delle esigenze connesse alla nuova apertura, non siano stati individuati per tempo opportuni correttivi e che si siano voluti privilegiare gli aspetti formali di una iniziativa di tale rilevanza e non, come si sarebbe dovuto, gli aspetti organizzativi e legati alla vivibilità del po-

sto di lavoro del personale di Polizia penitenziaria —:

quali iniziative urgenti si intendono assumere per alleviare le condizioni di servizio e disagi della Polizia penitenziaria di Pescara. (4-26787)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parecchio tempo il personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti penitenziari della regione Campania e nella fattispecie in quello di Napoli Secondigliano, è costretto ad operare in condizioni di estrema vivibilità determinata da un sovraccarico di mansioni per l'aumento della popolazione detenuti, in assenza di incrementi di organico che in Italia mancano ormai da sei anni;

di estrema gravità è l'impropria, spesso inesistente, applicazione da parte dell'amministrazione della normativa vigente, di cui all'Aqn del 24 luglio 1996 e al decreto del Presidente della Repubblica, n. 254 del 1999, per quanto concerne:

la mobilità interna del personale di polizia penitenziaria, in tale senso defraudato dei propri diritti fondamentali, sottoposto a barbari ed immotivati spostamenti da un posto di lavoro ad un altro, secondo una gestione direttiva discrezionale ed arbitraria, che agisce senza alcuna considerazione delle relative esigenze né del diritto di informazione preventiva spettante alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, continuando a distribuire privilegi a singoli eletti, per l'assegnazione a posti di servizio magari particolarmente ambiti, senza indire appositi interPELLI né fornire spiegazioni sui criteri di scelta adottati per l'occasione;

manca di trasparenza e di equità di trattamento del personale, in operazioni quali la preparazione delle classifiche annuali, la contestazione di procedimenti disciplinari, la concessione dei turni di riposo settimanali e la programmazione dei turni notturni, soppressi per alcuni ed in esubero per altri;

manca di garanzie igienico-sanitarie per il personale tutto ed in particolare modo per quello addetto al reparto Cdt proprio per la tipologia dei relativi ristretti, affetti da malattie ad alto contagio;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — ha più volte interessato il provveditore regionale e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche con manifestazioni pubbliche di protesta senza alcun risultato —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria e le disfunzioni dell'istituto penitenziario di Napoli Secondigliano, oltre che per dare al corpo della Polizia penitenziaria un'efficiente organizzazione e la dignità che gli compete, per risolvere le sorti delle carceri italiane. (4-26788)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni generali di operatività e di vivibilità in cui versa il personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto penitenziario di Catania Piazza Lanza, subiscono quotidianamente peggioramenti, a causa anche di una grave carenza di organico, per cui lo stesso non sempre riesce adeguatamente a far fronte agli aggravi di lavoro, nonostante l'impegno ed i sacrifici per garantire, comunque, la sicurezza dei cittadini;

particolarmente gravi sono le inadempienze dell'amministrazione rispetto alla normativa vigente di cui all'Aqn del 24 luglio 1996 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999, in materia di mobilità interna, discrezionale ed arbitraria, tesa al privilegio di singoli e all'ingiustificato spostamento di altri, senza, peraltro, preventiva informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di organizzazione dei turni di servizio, imparziale e mai corrispondente

alle effettive e a volte urgenti esigenze del personale, di tutela per l'incolumità fisica, scarsamente garantita;

carenti risultano le condizioni igieniche dei posti di lavoro del personale di polizia penitenziaria, anche al di fuori delle elementari norme di igiene spettanti di diritto a tutti lavoratori e di cui al decreto n. 626 del 1994;

tuttora irrisolti i problemi del personale di polizia penitenziaria in servizio presso il nucleo traduzione e piantonamento, impropriamente gestito nella programmazione dei turni, in cui si riscontra di fondo una considerevole disparità di trattamento, oltre che provvisto di mezzi e strumenti qualitativamente e quantitativamente inadeguati;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria, malgrado abbia più volte interessato il provveditore regionale e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ne constata la totale estraneità, così come per qualsiasi problema degli Istituti e dei servizi periferici, a discapito del personale di polizia penitenziaria, sempre più allo sbando, disorganizzato e privo di dignità —;

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria e le disfunzioni dell'istituto penitenziario di Catania Piazza Lanza, oltre che per risolvere le sorti delle carceri italiane, oggi più che mai, terreno propizio alla giovane criminalità. (4-26789)

OLIVO, OLIVERIO e LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il contesto socio economico della Calabria non presenta differenze tali da giustificare tariffe diverse negli scali di Reggio e di Lamezia;

tale comportamento discriminatorio, con tariffe così diverse tra Reggio e Lamezia, non può essere giustificato nem-

meno dalla sola presenza di un vettore concorrente (peraltro con un solo collegamento giornaliero);

alcuni anni orsono, l'attivazione, da parte dello stesso vettore oggi presente su Reggio (Air-One), di un collegamento Lamezia-Milano, determinò, da parte di Alitalia, un atteggiamento di ostruzione, con il posizionamento di un nuovo volo per Milano che partiva con pochi minuti di anticipo rispetto a quello di Air-One, con conseguente abbandono dello scalo da parte della compagnia concorrente, che oggi è presente sugli altri scali calabresi ma non più a Lamezia;

in quella circostanza, l'atteggiamento ostruzionistico di Alitalia fu punito con una condanna di risarcimento;

paradossalmente il buon andamento del traffico di Lamezia penalizza lo stesso scalo, poiché l'ottimo indice di riempimento registrato su Lamezia, sempre superiore alla media del 65 per cento sui voli per Milano e dell'80 per cento sui voli per Roma, probabilmente spinge Alitalia a ritenere non necessaria una tariffa di incentivazione sui voli;

con decorrenza 1° novembre 1999 si è inoltre verificata una riduzione dei collegamenti —;

se non ritenga utile promuovere l'apertura di un tavolo di confronto e di trattativa tra Alitalia, regione Calabria e rappresentanti degli scali calabresi (Lamezia, Crotone e Reggio), al fine di discutere contestualmente di orari dei voli, destinazioni, costi aeroportuali e costi dei biglietti. (4-26790)

RAFFALDINI, RAVA, ABATERUSSO, BOVA, BRACCO, BUGLIO, CAPITELLI, CARBONI, CARUANO, CENNAMO, CORVINO, DE SIMONE, DUCA, GASPERONI, GATTO, GIACCO, MALAGNINO, MAURO, OCCHIONERO, OLIVERIO, OLIVO, PANNATTONI, PAOLO RUBINO, PENNA, PETRELLA, RABBITO, ROSSIELLO, ROTUNDO, RUZZANTE, SABATTINI e SCR-

VANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*

— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'intervento della competente autorità l'Aci ha perduto la posizione di unico gestore per il soccorso stradale;

ciò ha portato a ristrutturare la società Aci 116 con il conseguente ridimensionamento della forza lavoro;

nel luglio 1998 è stato raggiunto un accordo presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale in base al quale 176 dipendenti in esubero sarebbero stati assunti dall'Aci;

tale previsione contrattuale è stata recepita nell'articolo 46 della legge n. 448/98 (finanziaria 1999) che ha autorizzato l'Aci ad indire apposite selezioni di idoneità riservate a questi lavoratori ai fini dell'inquadramento nei ruoli del proprio personale;

l'Aci, avendo disponibilità di organico d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica — ha indetto e concluso le selezioni e ha chiesto l'autorizzazione ad immettere nei propri ruoli i 176 lavoratori che hanno superato le selezioni stesse;

nonostante le sollecitazioni da parte dell'Aci non è ancora stata data autorizzazione a procedere nel senso richiesto;

la situazione dei lavoratori interessati è insostenibile in quanto sta scadendo (30 novembre 1999) il trattamento di mobilità e quindi si concludono i licenziamenti —:

come intenda risolvere con urgenza i problemi di questi lavoratori che avevano visto l'apporto e l'intesa del ministero del lavoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-26791)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1999, il consiglio

comunale di Bagheria, in provincia di Palermo, è stato sciolto per la durata di diciotto mesi e la gestione del comune è stata affidata alla commissione straordinaria nominata con lo stesso decreto;

nella relazione del Ministro dell'interno, contenente la proposta di scioglimento, si legge: « A delineare il suddetto contesto concorre il settore dei servizi sociali ove appare evidente che una ditta opera quasi in regime di monopolio con l'acquiescenza dei vertici comunali che non risultano avere espletato i dovuti controlli circa la regolarità delle prestazioni »;

tra le imprese che curavano, al momento dello scioglimento, parte dei servizi sociali offerti dal comune di Bagheria, c'era l'associazione Fratellanza;

con deliberazione n. 47 del 1° luglio 1999, la commissione straordinaria di Bagheria ha deliberato di rescindere il contratto di appalto in corso di esecuzione con l'Associazione Fratellanza in forza dei contenuti della: « ...riservata prefettizia del 19 marzo 1999, acquisita al protocollo del Comune il 30 giugno 1999, concernente informazioni nei confronti dell'Associazione Fratellanza ex articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252 »;

accertata l'acquisizione agli atti del comune di Bagheria della riservata prefettizia, in data 30 giugno 1999, ne discende che il Prefetto di Palermo sembra avere omissso, stante agli atti prodotti, di informare l'amministrazione comunale di Bagheria delle « novità » oggetto della « riservata prefettizia » del 19 marzo 1999, lasciando che l'amministrazione comunale continuasse a fare affidamento sui contenuti della precedente certificazione prefettizia antimafia dell'11 febbraio 1999 ed impedendole di esercitare la facoltà di recesso dai contratti in corso di esecuzione con l'Associazione Fratellanza;

al contrario, con tempestività il prefetto di Palermo ha fatto valere le « novità », oggetto della « riservata prefettizia » del 19 marzo 1999, nella relazione prefet-

tizia conclusiva dell'accesso ispettivo del 20 marzo 1999, omettendo, stando sempre agli atti, però, di specificare che l'amministrazione comunale di Bagheria era stata tenuta all'oscuro di tutto e lasciando che il Ministro dell'interno profilasse l'ipotesi di « acquiescenza dei vertici comunali » con chiaro riferimento ai rapporti in corso con l'associazione Fratellanza —:

quali iniziative intenda adottare per eliminare le conseguenze della profilata « acquiescenza dei vertici comunali », adottata nella relazione ministeriale allegata, stante che la prosecuzione dei rapporti contrattuali tra l'amministrazione comunale di Bagheria e l'Associazione Fratellanza non è riferibile ad: « acquiescenza dei vertici comunali », ma stando agli atti, al comportamento che si può definire omissivo del prefetto di Palermo, che non ha comunicato all'amministrazione comunale interessata « la riservata prefettizia », come risulta, d'altra parte, dagli atti sopra citati;

quali iniziative intenda adottare per conoscere i fatti e le ragioni per cui il prefetto di Palermo ha lasciato che il Ministro dell'interno profilasse « acquiescenza dei vertici comunali », omettendo di specificare, nella sua relazione conclusiva dell'accesso ispettivo del 20 marzo 1999, che l'amministrazione comunale di Bagheria ignorava le « novità » sull'« associazione Fratellanza, esposte nella riservata prefettizia » del 19 marzo 1999 e che i contenuti della precedente certificazione antimafia dell'11 febbraio 1999 non consentivano l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti in corso di esecuzione con l'impresa in parola;

se non sia necessario rivedere la decisione con la quale il comune di Bagheria è stato sciolto, stante che la profilata « acquiescenza dei vertici comunali » è infondata come le altre asserzioni addotte a sostegno dello scioglimento del consiglio comunale di Bagheria di cui alle tre precedenti interrogazioni già presentate dall'interrogante;

quali iniziative intenda adottare per rimediare all'accaduto che costituisce e

rappresenta svilimento delle istituzioni, perdita di prestigio e di credibilità degli organi istituzionali. (4-26792)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di luglio, nel corso di un viaggio con le Linee Aeree di bandiera Alitalia da Johannesburg (Sud Africa) a Milano Malpensa al passeggero V. G. Mono non è stata più riconsegnata una valigia contenente, oltre ad indumenti, documenti di lavoro, che aveva depositato alla partenza dell'aereo;

l'interessato signor Mono ha scritto numerose lettere, ed ha ripetutamente telefonato per informazioni, alla Sede dell'Alitalia di Johannesburg, senza alcun esito e senza nemmeno ricevere adeguata assistenza —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per verificare se la mancata assistenza da parte dell'Alitalia al signor Mono non sia in palese contrasto con gli obblighi di servizio della concessionaria, anche in relazione ai dovuti risarcimenti. (4-26793)

**APOLLONI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai limiti della cava Ranzolin, sita in Thiene (Venezia), località Rozzampia, è presente un antico fabbricato rurale di grande valore architettonico noto come Ca' Recanato, soggetto a vincolo di tutela monumentale ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, posto con decreto ministeriale 28 novembre 1977, trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Schio il 7 febbraio 1978, intestato alla ditta Sig di Sandrigo (Venezia), ed il cui ambiente circostante è già stato gravemente compromesso dalle escavazioni effettuate sul lato nord-est;



negli anni Ottanta la soprintendenza si è più volte espressa con segnalazioni ed ordinanze per la conservazione ed il ripristino del fabbricato;

di fatto, però, l'edificio si trova ancora in grave stato di degrado;

l'apertura della nuova cava sul lato immediatamente a sud-ovest darebbe il definitivo colpo di grazia al fabbricato, sia per la totale distruzione dell'ambiente in cui si inserisce, sia per la sua precaria stabilità;

per la presenza del citato vincolo, è necessario che la richiesta di apertura della nuova cava sia subordinata anche all'acquisizione di idoneo parere della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona;

in data 26 novembre 1977 il ministero per i beni e le attività culturali decretava infatti che il complesso denominato Ca' Tonazza, sito in Thiene, località Rozzampia, era di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sottoponendolo a vincolo;

viste le condizioni dell'edificio, abbandonato a sé stesso, il sindaco di Thiene Ottorino Finozzi chiedeva chiarimenti alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici in data 28 febbraio 1987;

in risposta, la soprintendenza, con nota del 4 maggio 1987, dichiarava «...considerando le specifiche caratteristiche del manufatto e valutando come la struttura medesima sia significativamente inserita nell'ambito dell'acquisita cornice ambientale che oggi perviene a noi, non richiede opportuno l'abbattimento della struttura architettonica in questione »;

in data 5 maggio 1988 l'amministrazione di Thiene, preoccupata per le condizioni dell'edificio, segnalava ciò alla soprintendenza, chiedendo eventuali interventi;

in risposta, la soprintendenza invitava i proprietari a presentare un progetto di restauro, in virtù del vincolo di tutela monumentale, disposto ai sensi della so-

praccitata legge del 1939, posto sull'edificio con decreto ministeriale del 26 novembre 1977;

in virtù degli articoli 14 e 15 della legge n. 1089 del 1939, il « Ministero... ha facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento delle cose indicate negli articoli 1 e 2... Le disposizioni... si applicano anche alle cose di proprietà privata... »;

ripetutamente, la ditta proprietaria « Calcestruzzi spa » chiedeva alla soprintendenza proroghe alla presentazione del progetto, che ad oggi non risulta essere stato mai presentato;

alla richiesta della soprintendenza, inoltrata in data 16 settembre 1989, al ministero per i beni e le attività culturali circa la valutazione delle motivazioni inerenti al mantenimento del vincolo ex articolo 1 della legge n. 1089 del 1939, il ministero si è espresso favorevolmente in data 3 luglio 1990 con nota n. 6464 III E in merito al mantenimento del vincolo imposto con decreto ministeriale del 26 novembre 1977 sull'edificio di Ca' Tonazza;

a seguito di tale risposta, la soprintendenza, con nota del 23 novembre 1990, ne dava notizia al sindaco di Thiene, evidenziando che «...il suddetto ministero prevede l'opportunità, data la presenza di attività para-industriali sulle porzioni di territorio finitime al bene, di avviare un'urgente procedura per l'impostazione di un congruo vincolo di rispetto ex articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 » che testualmente recita: « Il ministero per l'educazione nazionale ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro. L'esercizio di tale facoltà è indipendente dalla applicazione dei regolamenti edilizi o dall'esecuzione di piani regolatori »;

sempre con nota del 23 novembre 1990 la soprintendenza invitava il sindaco a voler vigilare affinché, nel lasso di tempo necessario all'espletamento della pratica di vincolo, « il manufatto in questione e il suo intorno siano conservati nella loro integrità, sottoponendo al parere di questa soprintendenza qualsiasi progetto di intervento relativo alla suddetta area ». Si sottolinea che alla richiesta, sempre presentata con tale nota, della soprintendenza al comune di trasmissione di mappa catastale (...) il comune ottemperava con nota del 6 dicembre 1990, protocollo 18152 —:

se il Ministro interrogato intenda salvaguardare, o meno, il fabbricato Ca' Recanato di cui sopra adoperandosi nei modi prescritti dalla legge in materia di tutela monumentale rafforzando congruamente il vincolo dettato dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

se il Ministro interrogato ritenga invece che l'apertura della nuova cava di cui sopra, sul lato immediatamente a sud-ovest, non darebbe il definitivo colpo di grazia al fabbricato Ca' Recanato;

se il Ministro sia consapevole che tale eventualità provocherebbe una totale distruzione dell'ambiente in cui il fabbricato Ca' Recanato si inserisce, ma soprattutto una precaria stabilità di quest'ultimo,

chi siano gli eventuali responsabili di un disastro ambientale e/o di un crollo del fabbricato Ca' Recanato. (4-26794)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Forio, precedentemente retto da una amministrazione di sinistra è attualmente commissariato;

il commissario prefettizio Elena Maria Stasi, coadiuvato dai sub commissari Carli e Angalone, ha evidenziato, con la sua scrupolosa attività, nella gestione dell'ente, fatti e circostanze della precedente vita amministrativa, retta dalla suddetta coalizione di sinistra, che hanno richiesto interventi importanti ed indispensabili per

garantire il ripristino della corretta gestione amministrativa ed il rispetto della legalità;

tale attività commissariale ha evidenziato in particolare gravi irregolarità nella gestione della società mista Pegaso spa che si occupa di trasporto pubblico e raccolta dei rifiuti solidi urbani, di cui il comune di Forio detiene il 71 per cento delle azioni, mentre la restante parte è suddivisa in piccole quote fra soci privati (cittadini del comune di Forio) e forti sospetti sulla gestione dei lavori pubblici, che hanno indotto i commissari alla costituzione di una commissione di inchiesta; nonché l'intollerabile fenomeno dell'abusivismo edilizio, vera e propria piaga in detto comune, fenomeno che ha conosciuto, sotto la precedente gestione della sinistra, con a capo il sindaco Francesco Monti, uno dei momenti più cupi e preoccupanti, e che ha visto solo dall'avvento dei commissari l'applicazione « dell'articolo 4 », con le conseguenti doverose ed improrogabili prime ordinanze di demolizione;

esaminando nel merito le sopra citate gravi irregolarità nella gestione della soc. mista Pegaso spa che meritano considerazioni più approfondite, vista anche l'urgenza che la situazione particolare richiede, e che consistono nei fatti di seguito esposti;

il 29 giugno 1999, fu convocata l'assemblea dei soci della Pegaso spa, per la approvazione del bilancio al 31 dicembre 1998. Il C.d.A. presentò una bozza di bilancio in cui era rappresentato un risultato di esercizio che evidenziava un utile. Il Collegio sindacale, organo che svolge una funzione di controllo integrato sugli atti amministrativi, rese nella sua relazione allegata al bilancio il seguente giudizio: « Il Collegio sindacale, visti i risultati delle verifiche eseguite, ritiene che il bilancio d'esercizio sopra menzionato, corredato della situazione patrimoniale, conto economico e dalla nota integrativa, non rappresenti, per quanto illustrato la situazione patrimoniale e finanziaria né il risultato economico della società Pegaso spa al 31

dicembre 1998, secondo corrette norme di legge; invita pertanto l'assemblea a non approvare il bilancio così come formulato e a verificare eventuali responsabilità ai sensi dell'articolo 2393 codice civile». Quindi un grave atto di accusa nei confronti di chi aveva redatto e proposto alla assemblea dei soci il bilancio, ossia gli attuali amministratori;

ottenuto in sede di assemblea un rocambolesco rinvio, in quanto, altra inadempienza, la bozza di bilancio non era stata depositata nei termini stabiliti dal codice civile e per questo, alcuni soci, si dichiararono « non sufficientemente informati », l'assemblea fu riconvocata per il 29 settembre 1999, con lo stesso ordine del giorno. Per questo fu depositata dal C.d.A. una nuova bozza di bilancio, profondamente trasformata, tanto da variare sostanzialmente ed in modo opposto il risultato di esercizio, che in questo caso era rappresentato da una perdita. L'allegata relazione del Collegio sindacale, « opportunamente » e autonomamente riformato dal C.d.A., certificava questa volta il bilancio quale veritiero, chiedendo alla assemblea di approvarlo, rinviando la perdita all'esercizio successivo?;

nel contempo il socio di maggioranza, allarmato da così numerose e gravi irregolarità, nominava un professionista, nella persona del dottor Stefano Vignone, per le opportune verifiche. Il perito, nell'imminenza della assemblea, consegnava al socio di maggioranza una relazione di cui si riportano le conclusioni: « ...In particolare per quanto concerne la mancata convocazione dell'assemblea dei soci per i provvedimenti di cui all'articolo 2446 codice civile. (Cioè le perdite superano un terzo del capitale sociale. L'obbligo di applicazione dell'articolo 2446 è tassativo, tanto che la sua inosservanza è sanzionata con la reclusione da sei mesi a tre anni)... i predetti rilievi incidono profondamente sulla situazione patrimoniale di impresa, tanto da ritenere che l'approvazione del bilancio 1998 e la sua pubblicazione, potrebbe configurare il reato di false comunicazioni sociali, previsto dall'articolo 2641 del co-

dice civile, lo scrivente ritiene che possano sussistere fondati motivi che giustifichino l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, che comporta automaticamente la revoca del loro mandato, con la necessità di riscostituire il consiglio di amministrazione; inoltre, considerato che anche l'attività di controllo, espletata dal Collegio sindacale si ravvisa sicuramente carente ai fini di tutelare l'interesse dei soci e della società, controllando l'amministrazione della società e vigilando sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, potrebbe procedersi, anche in questo caso, all'azione di responsabilità prevista dall'articolo 2393 codice civile, con conseguente nomina del nuovo organo di controllo ». Quindi un altro grave atto di accusa nei confronti del C.d.A. è del Collegio sindacale;

tale certificazione del perito, contenente anche una richiesta di chiarimenti in merito ad alcune voci di bilancio, induceva i commissari, in sede di assemblea, a chiedere un ulteriore rinvio « a breve » di 15 giorni;

ebbene, alla luce di tutto ciò, i Commissari prefettizi sono oggi in possesso di tutti gli elementi per revocare il mandato al C.d.A. e nominare un nuovo organo di controllo, promuovere una azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e ripristinare con ciò la legalità e la corretta gestione della società Pegaso spa che versa in una situazione molto più grave di quella rappresentata nelle due bozze di bilancio depositate e non ancora approvate, nonostante il termine fissato per l'approvazione sia ormai scaduto a giugno 1999. Purtroppo però bisogna oggi denunciare il fatto che sui Commissari prefettizi sono state esercitate indebite e condizionanti pressioni politiche, da parte di chi ha visto nel loro doveroso intervento sui gravi fatti precedentemente esposti, un possibile danno elettorale. Considerato che gli amministratori della Pegaso spa, dopo la loro nomina, avvenuta proprio ad opera della amministrazione comunale di sinistra, guidata dal sindaco Francesco Monti, oggi esclusa dall'ingresso dei commissari

avevano effettuato assunzioni nella Pegaso spa, tutte rigorosamente riconducibili ad una stessa area politica; tanto da essere definite dalla stampa locale « assunzioni clientelari »;

i Commissari hanno scelto il « salvataggio » del Presidente e di un consigliere di amministrazione della Pegaso spa e di quasi tutto il Collegio sindacale. Tale decisione desta stupore, in quanto nettamente in contrasto con le determinazioni del perito;

in questa vicenda va tenuta in debita considerazione anche la circostanza che il Commissario prefettizio Stasi è stato nominato in sostituzione del dimissionario commissario Orabona, oggetto di « pressioni politiche » e denunce che impedivano di fatto la serenità lavorativa indispensabile per lo svolgimento del suo incarico —:

per quanto esposto, come e quando intenda intervenire per garantire e tutelare la necessaria serenità e l'operato dei Commissari prefettizi, indispensabili per garantire il ripristino della legalità, e lo svolgimento, esente da condizionamenti e clientele della prossima competizione elettorale. (4-26795)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

l'ente locale, comune in primo luogo, per la sua vicinanza agli interessi da soddisfare e la sua idoneità a rispondere ai bisogni sociali costituisce il luogo ove con più evidenza si pongono le questioni del mutamento del modo di operare della pubblica amministrazione;

richiamando concetti noti e consolidati desumibili da qualsiasi manuale di

diritto amministrativo si ricorda che l'operare della pubblica amministrazione e quindi anche dei comuni si estrinseca con una serie di attività che comportano l'esercizio di poteri amministrativi utilizzando gli strumenti del diritto pubblico ma anche avvalendosi degli strumenti giuridici che sono ordinariamente propri della generalità dei soggetti dell'ordinamento e quindi anche dei soggetti privati;

l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità secondo le modalità previste dalla legge n. 241 del 1990 e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti;

l'ufficio protocollo del comune di Marino timbra i documenti che vengono depositati con la sola data di presentazione mentre non c'è traccia del numero progressivo di protocollo;

tale pratica contrasta con le mansioni e la funzionalità dell'ufficio stesso e può essere confermata dalle numerose interrogazioni sprovviste del numero di protocollo;

sui documenti, consegnati a mano al comune di Castel Gandolfo dai cittadini, viene applicato un timbro « visto arrivare » senza numero progressivo e senza la data;

analoga prassi avviene ad Ariccia dove viene apposto solo il timbro con la dicitura « visto arrivare » senza apporre il relativo numero di protocollo;

infine anche a Lariano puntualmente di verifica la situazione sopra descritta dove nei documenti non viene apposto nessun protocollo;

i metodi sopra esposti, oltre che essere palesemente illegali, sono la prova provata dell'atteggiamento delle amministrazioni di sinistra di Marino, di Castel Gandolfo, di Ariccia e di Lariano nei confronti dei cittadini che in questo modo non sono certamente tutelati —:

se non ritengano dalle brevi considerazioni sopra esposte che l'attività delle

amministrazioni dei comuni sopra menzionati violino il principio di legalità, inteso in senso sostanziale e funzionale che di fatto ostacola il perseguimento dei fini nell'ambito e secondo i principi dell'ordinamento giuridico e istituzionale;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare affinché siano applicate anche nel comune di Marino, Castel Gandolfo, Ariccia e Lariano le norme sulla trasparenza e efficienza della pubblica amministrazione prevista dalla legge n. 241 del 1990. (4-26796)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una società moderna, l'informazione ha un ruolo determinante perché è strumento di conoscenza, di accrescimento culturale, di arricchimento ideologico, di stimolo alle scelte;

senza tenere alcun conto delle opinioni e degli interessi legittimi degli abitanti del centro storico di Rocca di Papa, l'attuale giunta di sinistra ha deliberato un piano d'assetto del nucleo più antico del comune che stravolgerà la vita quotidiana di tutti i suoi cittadini;

risulta che sono stati appaltati dei lavori che impediranno la circolazione automobilistica e che quando saranno terminati non permetteranno più la sosta in tutta l'ampia zona che va da via Gramsci attraverso piazza Garibaldi ed il Corso Costituente interessando anche piazza della Repubblica a Rocca di Papa;

inoltre è prevista, chissà tra quanti anni, l'attivazione di parcheggi multipiano che saranno insufficienti ad ospitare le auto dei residenti ma che aggiungerebbero brutture ad un centro storico, che è abbandonato da decenni e che invece avrebbe bisogno d'interventi di salvaguardia e di restauro;

per aver denunciato la situazione sopra esposta, il direttore del Giornale *La Spiga*, Cav. Massimo Saba, è stato fisicamente aggredito da un assessore attualmente in carica, riportando delle lesioni;

il locale circolo di Alleanza Nazionale nel condannare l'ignobile gesto che fortemente limita il diritto alla libertà di espressione, compreso il diritto di non essere molestato per la propria opinione, ha espresso la propria solidarietà al direttore editoriale de *La Spiga*;

evidentemente a Rocca di Papa non tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola e con lo scritto, vista la prepotenza e l'arroganza cui gli uomini della sinistra aggrediscono fisicamente i giornalisti che osano criticare l'operato dell'attuale Giunta;

il cav. Massimo Saba ha sporto denuncia presso la locale stazione dei Carabinieri —:

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di propria competenza affinché tutti possano esprimere liberamente il proprio pensiero senza il rischio di subire lesioni personali;

se, con riferimento ai lavori indicati in premessa, sia stata rispettata la normativa vigente in materia di parcheggi e di tutela dei beni storici ed archeologici.

(4-26797)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1999, nei locali del Centro internazionale del parco nazionale d'Abruzzo a Villetta Barrea, dove ha sede provvisoria la comunità del Parco, il segretario della medesima dottore Edoardo Giandonato è stato aggredito e malmenato;

alcuni testimoni presenti nello stesso edificio al momento dell'accaduto hanno dichiarato di aver visto il dottore Giandonato scendere precipitosamente le scale

tenendosi le mani su una ferita alla testa e ripetere agitatissimo: « mi hanno menato, mi hanno menato »;

secondo quanto si apprende da notizie stampa i responsabili sarebbero due amministratori del Comune di Pescasseroli;

il dottore Edoardo Giandonato ha denunciato l'accaduto alla direzione del parco ed ha sporto denuncia ai carabinieri di Villetta Barrea;

una delle due persone denunciate per aggressione è consigliere del Parco nazionale e presidente della comunità del parco;

il personale del parco ha immediatamente sospeso il lavoro chiudendo gli uffici in segno di protesta, manifestando solidarietà verso il proprio collega -;

se sia informato dei fatti accaduti e quale sia la sua valutazione;

se ove quanto riportato corrisponda al vero:

ritenga compatibile il ruolo di consigliere dell'Ente parco e di presidente della comunità del Parco con comportamenti e azioni che paiono aver assunto caratteristiche di particolare gravità nei confronti di un dipendente dell'ente;

ritenga che sarebbero opportune le dimissioni del rappresentante di Pescasseroli all'interno del consiglio del parco, per il clima intollerabile che il modo di interpretare il proprio ruolo di eletto ha determinato e che è sfociato nell'episodio in parola;

ritenga di doversi costituire parte civile nel procedimento a carico degli aggressori del dottore Giandonato, anche alla luce del clima di intolleranza creatosi per evidenti responsabilità di amministratori locali che in altri atti di sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto interrogante sono stati individuati come sostenitori di impianti sciistici e di interessi che corrispondono oggettivamente a quelli della speculazione edilizia;

se non ritenga che l'episodio rientri in una ben orchestrata campagna volta a screditare l'operato del parco, della sua dirigenza al fine di provocarne la rimozione e la sostituzione con persone più disponibili ad accettare le pressioni di coloro che Antonio Cederna definiva « gli energumenti del cemento armato ».

(4-26798)

MARTINAT. - *Al Ministro per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 30 marzo 1999 all'articolo 47 ha trasferito dalla provincia ai comuni le competenze per l'assistenza scolastica ai disabili;

la nuova normativa ha creato enormi difficoltà perché i comuni, soprattutto quelli piccoli, non hanno le risorse sufficienti;

sono arrivate varie segnalazioni che questa legge, di fatto, impedisce agli studenti sordi di ricevere gli aiuti relativi all'assistenza scolastica;

a metà settembre l'Ente nazionale sordomuti e l'Unione ciechi hanno fatto presente al Ministro per gli affari regionali le gravi difficoltà;

il Ministro, come dichiarato dai partecipanti all'incontro, ha riconosciuto la necessità di modificare l'articolo 47 lasciando alle province la competenza dell'assistenza scolastica dei disabili sensoriali;

poiché la modifica della legge richiederà un certo tempo, il Ministro suindicato si era impegnata a portare la questione alla Conferenza Stato-regioni, in programma a settembre;

nonostante i continui solleciti per ottenere un riscontro in tal senso le associazioni dei disabili suindicate non hanno ricevuto alcuna risposta dal Ministro mentre continuano ad arrivare da tutta Italia segnalazioni di gravissime difficoltà;

la stessa Associazione nazionale privi della vista Onlus ha segnalato forti disagi dovuti alle stesse inadempienze segnalate —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per riparare ai danni subiti dai disabili informando tempestivamente le suddette associazioni sui motivi che li hanno causati. (4-26799)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'uso dell'aereo dovrebbe servire ad accorciare le distanze, specie ai cittadini della regione Calabria, per anni esclusa dal circuito di massa non solo del turismo internazionale ma anche del traffico normale proprio per le difficoltà logistiche;

nonostante le necessità l'aeroporto di Lamezia Terme risulta fra i più costosi d'Italia, giacché vige una gestione monopolistica da parte dell'Alitalia;

il raffronto dei costi con altri scali calabresi e del sud è spaventoso;

un volo da Roma a Lamezia Terme, infatti, costa circa 250.000 lire contro le 99.000 dei voli per Reggio Calabria;

appare chiaro che dove esiste la concorrenza, i prezzi risultano più contenuti;

il monopolio del traffico da parte dell'Alitalia danneggia estremamente non solo il più importante aeroporto calabrese ma l'intera regione che vede così frenata la crescita dell'economia, delle esportazioni, del commercio e del turismo;

la grave situazione di malessere riversata sull'aeroporto di Lamezia Terme è ormai oggetto di pressanti richieste risolutive del problema da parte di tutti i cittadini —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso l'Alitalia al fine di garantire una riduzione delle tariffe oggi praticamente nello scalo di Lamezia Terme;

se non ritenga, altresì, necessario attuare gli opportuni interventi utili a frenare il regime di monopolio praticato dall'Alitalia. (4-26800)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

voci insistenti parlano di un provvedimento, in fase di emanazione, con il quale verrebbe disposta la chiusura notturna degli aeroporti italiani;

la limitazione proposta, se attuata, risulterebbe estremamente dannosa per l'intero sistema aeroportuale;

non solo gli aeroporti italiani vedrebbero diminuire il peso internazionale, ma si registrerebbe un danno in generale per l'economia ed in particolare per quella della logistica, dell'air cargo, dell'agroalimentare ed infine per quella turistica legata all'attività caratteristica notturna;

dietro un sistema di monitoraggio, certamente falsato, verrebbero penalizzati tutti gli aeroporti, anche quelli che non costituiscono alcuna minaccia per l'impatto ambientale ed acustico;

in particolare verrebbe danneggiato l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme che, costruito secondo i migliori criteri della tecnica di settore, è uno degli aeroporti più sicuri del mondo e non produce alcun impatto ambientale ed acustico per il territorio;

se non ritenga necessario ed urgente evitare la concretizzazione del provvedimento di chiusura notturna di tutti gli aeroporti italiani;

se non ritenga necessario catturare anche un adeguato e reale sistema di monitoraggio per il controllo di livelli di impianto ambientale ed acustico tale da non penalizzare tutti gli aeroporti italiani. (4-26801)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso presso l'Aran la rilevazione dei dati per definire il novero delle organizzazioni sindacali titolari del requisito della maggiore rappresentatività nei vari comparti del pubblico impiego;

nel comparto dei ministeri, da quanto denunciato da alcune sigle sindacali e dal ministero delle finanze con varie note, tra cui quella n. 84778/I/99, nonché da quanto rilevato dal ministero del tesoro con nota n. 151 del 17 agosto 1999, si è riscontrato un grave fenomeno di alterazione dei tesseramenti sindacali, per cui, dall'incrocio delle partite stipendiali, sono emersi migliaia di casi in cui lo stesso dipendente risulta iscritto più volte al sindacato Fialf Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, versando varie trattenute, spesso di importo irrisorio, per un incremento artificioso di oltre 2948 iscritti;

tale fenomeno risulta possibile perché il ministero del tesoro — dipartimento amministrazione generale del personale, con circolare n. 848 del 9 dicembre 1988 ha attribuito ben 12 differenti codici per il prelievo di trattenute sindacali ad una serie di soggetti sindacali tutti facenti capo alla Fialf, Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli, via Manzoni 12 e perché tali codici fanno confluire le trattenute sindacali così riscosse su un unico conto corrente postale intestato alla Fialf;

nel comparto dei ministeri, un bollettino sindacale denominato « notiziario di settembre 1998 » edito dalla Fialf — Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli via Manzoni 12, ha reclamizzato una pubblica offerta, rivolta da quel sindacato ai dipendenti del ministero delle finanze, di servizi di assistenza legale (nella fattispecie, proposizione di un ricorso al Tar per ottenere una equiparazione retributiva) da parte dell'avvocato professor Carlo Rienzi il pagamento dei quali, unitamente a quello delle spese legali, è stato escusso attraverso

la sottoscrizione di deleghe sindacali e l'utilizzo di uno dei codici di cui sopra (intestato alla sigla Codilf) da ricondurre alla Fialf, per un incremento artificioso di 3478 iscritti;

tali episodi, e la relativa documentazione probatoria, sono stati portati alla conoscenza dell'Aran, agenzia deputata alla verifica della genuinità dei dati relativi alla consistenza delle organizzazioni sindacali operanti nei comparti del pubblico impiego;

dai fenomeni rilevati emerge una forte alterazione del numero complessivo dei lavoratori sindacalizzati (circa 6.400 iscrizioni contestate) nel comparto dei ministeri e in particolare nel ministero delle finanze, con danneggiamento per alcune sigle, che rischiano in questo modo di non raggiungere il *quorum* per il raggiungimento della soglia minima di rappresentatività;

dai fenomeni rilevati emerge una gravissima alterazione della consistenza associativa del sindacato Fialf, Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari che ha beneficiato e potrebbe beneficiare per il futuro di permessi e distacchi sindacali retribuiti a cui non ha diritto, sottraendo libertà sindacali retribuite e quindi a carico della spesa pubblica a sigle concorrenti aventi diritto;

sino ad oggi il ministero del tesoro e la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica non hanno adottato alcuna iniziativa per debellare tale fenomeno che oltretutto, dovrebbe essere fatto oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, così come del resto già avvenuto su iniziativa di alcuni sindacati controinteressati —:

se si intenda intervenire presso il ministero del tesoro, il dipartimento della funzione pubblica e l'Aran affinché, per quanto di rispettiva competenza, provvedano a censurare i fatti esposti non solo in sede amministrativa, impedendo che un tesseramento non conforme a norma di legge possa comunque essere utile alla



fruizione di distacchi e permessi sindacali retribuiti, ma anche con le opportune iniziative tese a far rilevare all'autorità giudiziaria la eventuale sussistenza di violazioni della legge penale. (4-26802)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 24 settembre 1999 con atto di sindacato ispettivo n. 4-19855 sollevava questioni riguardanti la procura della Repubblica di Lecce, specificamente in merito a inchieste giudiziarie sul gravissimo fenomeno dell'usura e segnatamente dell'usura praticata dagli istituti di credito salentini;

nella succitata interrogazione si faceva riferimento ad un banchiere, Attilio Megha, il quale risultava indagato dalla procura della Repubblica di Lecce per aver applicato, nei confronti di un imprenditore, tassi di interesse superiori al 36 per cento;

il Ministro interrogato, con risposta del 13 luglio 1999 pubblicata nell'allegato B seduta 578, recapitava all'interrogante una nota di precisazione scritta dal Procuratore della Repubblica di Lecce in cui si informava che: « quanto al rinvio a giudizio chiesto ed ottenuto dalla procura nei confronti del banchiere Attilio Megha, imputato di usura, ha osservato che il tribunale di Lecce con sentenza del 2 luglio 1998 ha assolto perché il fatto non sussiste »;

in data 18 luglio 1999 il *Quotidiano di Lecce* rendeva pubblica la notizia della condanna a due anni e quattro mesi di reclusione e 50 milioni di provvisorio risarcimento danni (parte offesa, signor Gino Bove titolare dell'impresa Meis sas, per un rapporto creditizio avuto dal 1982 al 1992 con il banchiere Attilio Megha), comminata al banchiere Megha che fu amministratore della Banca Leuzzi&Megha (poi assorbita dalla Banca del Salento);

pochi giorni prima il banchiere Megha era stato assolto da analoga imputazione in distinto procedimento penale —:

la ragione per la quale sia stata fornita una informazione parziale e, nella sua parzialità, depistante sulle pendenze giudiziarie del banchiere Megha;

la ragione per la quale la risposta ad una interrogazione che concerne la metodologia operativa di una procura della Repubblica (perlomeno negli indirizzi del suo vertice) venga materialmente redatta dalla procura stessa: c'è da dubitare che il metodo dell'auto-controllo, dell'auto-verifica e dell'auto-ispezione possa sortire quegli effetti di trasparenza cui tendono, tra l'altro, gli stessi strumenti di sindacato ispettivo a disposizione della funzione parlamentare. (4-26803)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il disagio degli utenti della strada residenti nelle province campane ha superato limiti di tollerabilità;

numerose sono ormai le compagnie di assicurazioni che o abbandonano l'area o rincarano i costi del rischio civile automobilistico o peggio utilizzano mille meccanismi e sotterfugi per stipulare polizze diverse e solo successivamente quanto previsto dalla legge n. 990/1969;

la legge n. 990/69 impone l'assicurazione obbligatoria;

l'elevata sinistrosità delle province campane ed in modo particolare Napoli e Caserta viene utilizzata per moltiplicare i costi delle assicurazioni obbligatorie;

il coefficiente percentuale di sinistrosità è un indice apparentemente aspecifico di riferimento;

la gestione del sinistro comporta ovviamente una incidenza significativa sul costo complessivo dello stesso;

le spese del consulente tecnico d'ufficio incidono per circa un milione a sinistro;

le spese del consulente tecnico di parte, gli interessi moratori, di registrazione e le competenze legali per la fase esecutiva incidono per svariati milioni di lire;

sarebbero 1.394 i miliardi rimborsati per sinistri pagati in Campania;

tale cifra è omnicomprensiva del costo del danno e dei costi accessori;

pare evidente come gran parte della cifra derivi da talune azioni criminali, per truffe, ma anche e soprattutto da un facile ricorso al contenzioso in tribunale da parte delle compagnie che, soccombendo, moltiplicano il danno che si spalma poi a tutto svantaggio degli utenti onesti;

pare evidente che tale sistema genera un perverso meccanismo sociale di contraffazione e truffa;

pare superfluo notare come questa situazione alimenta una forzata pratica nella ricerca esasperata e propedeutica di polizze « aggiuntive » (vita, infortuni, sanitaria, casa) a tutto vantaggio delle compagnie di assicurazione;

il resistere immotivato rappresenta per lo più un elemento sostanziale di danno per taluni (soprattutto utenti onesti e gravi danneggiati) e di vantaggio per tal altri (consulenti tecnici, periti e legali vari in combutta con taluni assicuratori);

in Italia e solo in Italia il rapporto con le compagnie di assicurazioni da parte degli assicurati è ormai diventato conflittuale e di controparte diversamente da come si articola in altri paesi europei dove l'assicuratore è il primo amico e punto di riferimento di ogni incidente di vita quotidiana;

è utile riferirsi a sentenze che possano dare una idea corretta del fenomeno in tutta la sua complessa drammaticità e gravità:

con sentenza 202/99 Annunziata c./ Podella + Levante spa e sinistro dell'11 gennaio 1996 per tamponamento accertato dalla polizia stradale di Eboli con danno a

cose e lesioni (3 per cento di postumi) la sorte capitale liquidata in sentenza è di lire 16.575.000; interessi legali lire 4.137.437; spese e competenze legali CTU lire 7.925.548; totale costo accessorio ben lire 12.062.985;

con sentenza n. 1155/98 — Pagano c/Ditta fratelli Cominelli + LEVANTE sinistro del 9 gennaio 1997 — Danni a cose, il prospetto è: richiesta transattiva lire 3.000.000 *omnia*; sorta capitale liquidata lire 3.600.000; interessi legali lire 360.000; spese e competenze legali lire 4.135.942; totale costi accessori lire 4.495.942, superiori al costo del danno;

con sentenza n. 260/98 — Guerriero c/Boccia + Nuova Tirrena sinistro del 14 agosto 1996 n. 96/177/90/60250, danni a cose, il prospetto è: richiesta transattiva lire 1.000.000 *omnia*; sorta capitale liquidata lire 1.500.000; interessi legali lire 441.500; spese e competenze legali lire 2.227.000; totale costi accessori lire 2.638.000, oltre il 175 per cento del costo del danno;

con sentenza n. 43/99 — Iervolino c/Boccia + Nuova Tirrena sinistro del 14 agosto 1996 n. 96/177/90/60250/1H, il prospetto è: somma richiesta in transazione lire 10.000.000; sorta capitale liquidata lire 9.450.000; interessi legali lire 1.848.360; spese e competenze legali + CTU lire 7.722.000; totale costi accessori lire 9.570.360, superiore al costo del danno;

con sentenza n. 301/98 De Luca c/Aiello + Nuova Tirrena sinistro del 19 ottobre 1997 n. 180/90/20033 il prospetto è: somma liquidata lire 3.200.000; interessi legali lire 233.000; spese e competenze legali lire 3.284.600; totale costi accessori lire 3.515.600, superiore al costo del danno;

con sentenza n. 417/97 — La Marca c/Ferraiuolo + Nuova Tirrena sinistro del 6 agosto 1996 n. 62/442/90/60131 il prospetto è: sorta capitale liquidata lire 1.050.000; interessi legali lire 90.615; spese e competenze legali lire 1.933.000; totale costi accessori lire 2.023.615, pari al 200 per cento costo del danno;

con sentenza tribunale Nola n. 101/98 - Ariete '83 c/Rocco + Nuova Tirrena sinistro del 10 luglio 1995 n. 117/40364/95 - danni a cose: tamponamento il prospetto è: richiesta transattiva lire 8.500.000 *omnia*; somma offerta ex articolo 3 lire 6.500.000; sorta capitale liquidata lire 7.625.000; interessi legali lire 1.000.000; spese e competenze legali lire 5.620.000; totale costi accessori lire 6.620.000, pari all'80 per cento del costo del danno;

con sentenza n. 831/99 - Cozzolino c/Bruscino + SIS sinistro del 18 giugno 1997 n. 8271105163 il prospetto è: sorte capitale liquidata lire 4.320.000; interessi legali lire 130.500; spese e competenze legali lire 3.661.000; totale costi accessori lire 3.791.500, pari al 90 per cento del costo del danno;

con sentenza n. 904 - Dello Iacono c/Ambrosino + SIS del 7 giugno 1997 n. 7271104662 il prospetto è: sorte capitale liquidata lire 8.574.000; interessi legali lire 1.010.000; spese e competenze legali + CTU lire 6.916.000; totale costi accessori lire 7.926.000, quasi il 100 per cento del costo del danno;

dalle sentenze elencate e da numerosi procedimenti ancora in corso è evidente come la sinistrosità sia obiettivamente elevata, ma che il ricorso ad inutile ed immotivata resistenza in giudizio è cosa ancor più certa -:

come sia composto il coefficiente di sinistrosità in Campania;

quanto incida l'immotivata resistenza in giudizio;

quale sia la differenza nei tempi e nel *quantum* per il pagamento medio di un sinistro tra Bologna e Napoli;

quali iniziative urgenti per reprimere tale fenomeno criminale siano state assunte;

quali iniziative normative si ritenga si debbano assumere per porre fine a questa condizione di evidente illegalità diffusa.

(4-26804)

CREMA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il personale Enel della sede sussidiaria di Belluno è stato collocato a disposizione della analoga direzione di Trento Alpi nord-est;

tale provvedimento porterà ad una progressiva eliminazione del personale dal presidio bellunese, compreso quello che opera a Polpet, nel moderno centro che regola e gestisce tutto il funzionamento della struttura Enel, pur avendo competenza sugli impianti del Cordevole, del medio Piave e del Brenta, oltre a tutti quelli compresi tra il Brenta e il Tagliamento;

inoltre, la professionalità altamente specializzata del personale della sede di Belluno, con una scelta aziendale di questo tipo, rischia di scomparire poiché a Trento non è richiesta, e sparirà sicuramente quando sarà completata la privatizzazione e la manutenzione verrà affidata a società esterne;

già precedentemente, l'operazione volta ad eliminare da Belluno la direzione Alpi est era stata arginata con la decisione di mantenervi la sede del direttore vicario, in considerazione del ruolo svolto dal personale tecnico, in quell'occasione il capo della divisione produzione Enel Alpi est auspicava che, per il perseguimento degli obiettivi definiti dal progetto Move 2000, venisse rivista la politica seguita nel campo degli investimenti e dei lavori speciali di manutenzione, per individuare soluzioni tecniche che consentissero di mantenere lo stesso grado di efficienza degli impianti con un più contenuto ricorso alle risorse esterne -:

se non si ritenga opportuno provvedere affinché non sia data attuazione alle suddette modifiche di appartenenza di direzione, che nulla hanno a che fare con il decreto Bersani, né con una sana logica aziendale;

se, non si ritenga opportuno altresì verificare la coerenza di scelte che rischiano, analogamente alla situazione

esposta, di non tenere in alcun conto l'ambito territoriale e la specifica professionalità richiesta ed acquisita, nonché la sicurezza per le popolazioni della zona che da questa derivano. (4-26805)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le scuole, a causa della morsa della normativa restrittiva sul controllo dei flussi di spesa e di quella sulle limitazioni delle giacenze di cassa, in alcuni casi dovrebbero ricorrere a esposizioni debitorie per far fronte a quelle spese indilazionabili rientranti nei limiti consentiti ed essenziali per la vita dell'istituto;

quanto sopra esposto è l'effetto determinato dall'applicazione incrociata dalle disposizioni dettate dall'articolo 29 della legge finanziaria n. 488/98 e dall'articolo 2 del decreto amministrativo n. 93/99, che fissano i limiti delle giacenze di cassa delle singole istituzioni scolastiche,

per le risorse finanziarie provenienti, a qualunque titolo, dal bilancio dello Stato;

le singole istituzioni scolastiche, in fase di prima applicazione delle norme citate, debbono contenere i pagamenti complessivi di loro competenza entro il limite di incremento del 3 per cento rispetto al volume delle spese effettuate nel 1997;

ed è il tetto massimo a creare le situazioni di estrema difficoltà nelle istituzioni scolastiche;

sono state emanate direttive ai singoli provveditorati agli studi per garantire gli interventi di riequilibrio non sufficienti a risolvere tutte le situazioni di difficoltà esistenti;

se non ritengano necessario ed urgente, per le parti di competenza, effettuare gli adeguati interventi modificativi al fine di non costringere le varie istituzioni scolastiche a esposizioni debitorie con l'istituto cassiere. (4-26806)